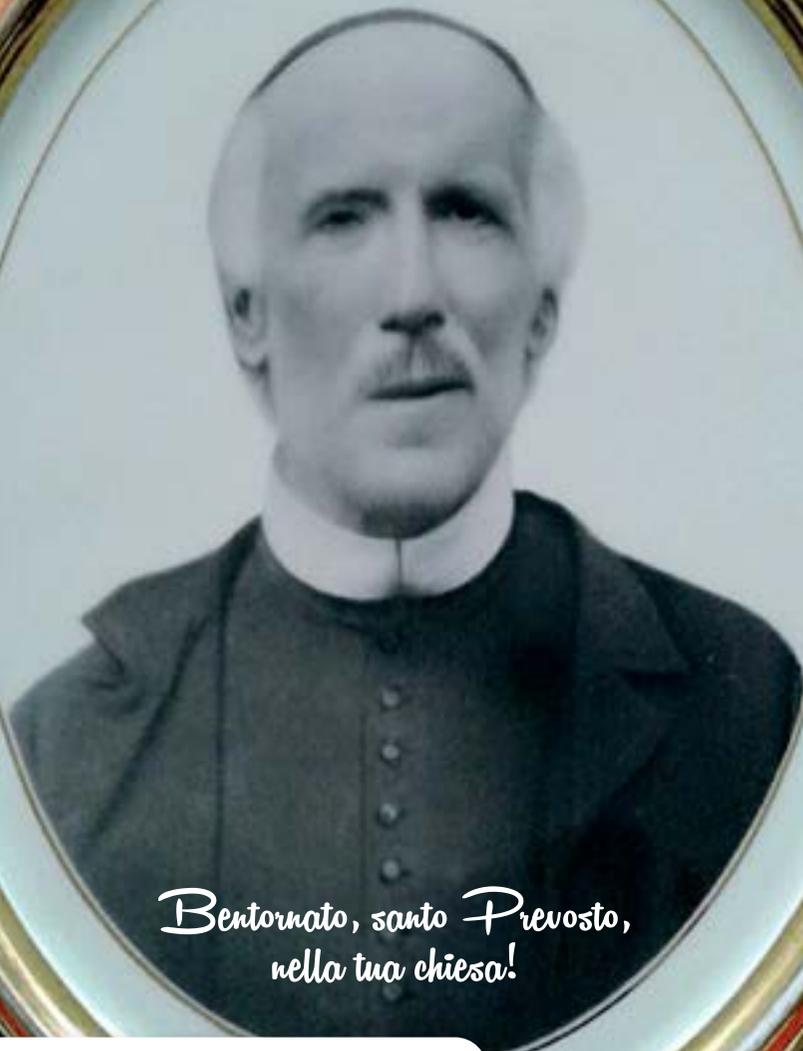


PARROCCHIA SAN NICOLÒ



*Bentornato, santo Prevosto,
nella tua chiesa!*

**GIORNALE DELLA COMUNITÀ
S. NICOLÒ DI BARI
PIETRA LIGURE (SV)**

PARROCCHIA BASILICA SAN NICOLÒ DI BARI

Piazza San Nicolò - 17027 PIETRA LIGURE - Tel. 019.616479

www.parrocchiasannicolo.it

PREVOSTO

Mons. Ennio Bezzone

Via Matteotti, 8 - e-mail: bas.nicolo@libero.it

VICARIO PARROCCHIALE

Don Angelo Chizzolini

Via Cavour, 3 - cell. 331.7362695

e-mail: bamboloto1984@gmail.com

UFFICIO PARROCCHIALE

Via Cavour, 3 - Tel. 019.616479

ORARIO: Lunedì - Sabato ore 9.30 - 12.00

ORARIO SANTE MESSE

FESTIVO

Basilica San Nicolò: ore 8 - 10 - 11 - 18 (ore 21: luglio e agosto)

Chiesa sussidiaria Sant'Anna: ore 9

Oratorio Annunziata: ore 12

PREFESTIVO

Basilica San Nicolò: ore 18

Chiesa sussidiaria Sant'Anna: ore 16 (ore 21: giugno, luglio e agosto)

Cappella Villa Costantina: ore 17

FERIALE

Basilica San Nicolò: ore 9 - 18 (ore 17: gennaio - febbraio)

Cappella Villa Costantina: ore 17

Cari Parrocchiani: dove eravamo rimasti



Carissimi parrocchiani ed amici a dire il vero mi sento un po' a disagio perchè, in tutto quest'anno, vi ho trascurato ... intendo dire per quanto riguarda il bollettino, perchè dallo scorso Natale non l'ho più fatto uscire.

Il motivo è che la nostra comunità è stata presa dal vortice di tante cose ed iniziative che hanno rallentato un po' la nostra attività editoriale (se così la posso chiamare).

L'anno, tuttavia, è stato intenso e colmo di tante belle iniziative pastorali, che si sono rincorse una dietro l'altra in modo così continuato, da lasciare poco fiato e tempo per scrivere con puntualità questo bollettino.

E' vero: sarebbe stato bello entrare puntualmente nelle vostre case con una cronaca attenta e fedele della vita della nostra comunità, ma ora cercheremo di rimediare raccontando, almeno per sommi capi, quello che ci siamo persi da dove eravamo rimasti.

L'anno 2016 si è aperto, nella nostra comunità con due grandi doni: il primo ce l'ha fatto il Papa con il Giubileo Straordinario della Misericordia, nel corso del quale la nostra basilica è stata onorata del privilegio di aprire, su volontà dell'allora Vescovo Coadiutore (oggi Vescovo Diocesano, Guglielmo), la propria Porta della Misericordia, attraverso la quale abbiamo potuto "entrare" nella misericordia del Padre e fare esperienza concreta del suo amore.

Molti pellegrini, privatamente o in gruppo, sono entrati attraverso la Porta, segno di Cristo pastore che ci dice: "Io sono la porta delle pecore: chi entra attraverso di me sarà salvo" (Gv 10.9).

Anche come parrocchia abbiamo vissuto eventi di salvezza e siamo passati attraverso la porta: con le due confraternite ed i Capitani di Sant'Antonio il 17 gennaio, con gli amici appartenenti alla Terza Età, l'undici febbraio scorso: e poi con i turisti e le coppie di sposi, questa estate, con i catechisti ed i bambini del catechismo, i loro genitori, gli operatori pastorali, all'inizio dell'autunno. La Porta della Misericordia è stata chiusa il 6 novembre.

Il secondo dono è stata la visita delle Reliquie di San Giovanni Paolo II, in basilica, dal 27 al 30 dicembre 2015, davanti alle quali hanno sfilato, commosse, circa 5000 persone provenienti anche da altre zone.

Tre giorni di intensa preghiera, visitati anche dalla preziosa presenza del Vescovo Guglielmo, che ha concluso, il trenta dicembre, celebrando l'Eucaristia e benedicendo la statua di San Giovanni Paolo II, che abbiamo posto proprio davanti alla Porta della Misericordia.

Ricca esperienza di fede che ripeteremo ancora, in questo Natale, con la presenza delle reliquie della Santa dell'Anno della Misericordia, Santa Teresa di Calcutta, perchè la santità attrae ancora - non c'è niente da fare! - e la presenza dei santi in mezzo a noi non può fare che bene.

Un altro grande evento di quest'anno è stato il ritorno, nella sua chiesa, delle Spoglie mortali di don Giovanni Bado, il Santo Prevosto, come era appellato dai pietresi suoi contemporanei: vivendo due intense giornate di preghiera il 4 ed il 5 Luglio scorso, di cui parleremo diffusamente più avanti.

Momento particolare di grazia nel quale abbiamo potuto riflettere sulle radici cristiane della nostra città, spesso così distratta, ma capace ancora di generare speranza se in essa passano ed operano personalità grandi nel Signore, com'era questo mio santo predecessore. Ma ora lasciamo scorrere le pagine del calendario....

Mons. Ennio Bezzone Prevosto

1000 Ceri per San Giovanni Paolo II

Era tardo pomeriggio, il sole era già tramontato e il cielo ormai era buio mentre centinaia di persone si erano assiepate sui marciapiedi e sulla strada del ponte di Via Matteotti sul torrente Maremola. Pochi minuti dopo l'arrivo del parroco e dei ministranti, arrivava un'automobile dalla quale scendeva Sebastiano con una valigetta: avvicinandosi aveva estratto il contenuto e in un attimo la scena si era illuminata a giorno per via dei flash degli apparecchi fotografici. Le reliquie di San Giovanni Paolo II erano giunte a Pietra Ligure. Dopo gli applausi e lo stupore delle tante persone, il prezioso reliquiario, a forma di libro aperto contenente alcune gocce di sangue del santo pontefice polacco, veniva posto sopra una cassa e portato processionalmente nella Basilica da quattro capi scout.

Giunti in chiesa e posto solennemente il reliquiario nella cappella laterale di Sant'Antonio Abate, Monsignor Prevosto presiedeva la Santa Messa Solenne nella festa della Sacra Famiglia di Nazareth che cadeva proprio in quella storica giornata di domenica 27 dicembre 2015. Non è stato certamente un caso che le reliquie di Karol Wojtyła siano giunte nella comunità parrocchiale di San Nicolò proprio nella festa della Sacra Famiglia: tale evento segnava infatti l'inizio del primo biennio del decennale in preparazione al cinquecentesimo anniversario del miracolo del santo di Myra a Pietra Ligure; durante questi due anni viene posta un'attenzione particolare alla cura pastorale delle famiglie: la figura di Giovanni Paolo II è molto importante per queste ultime, in quanto nel suo lungo pontificato (1978-2005) si è rivolto spesso a loro, ad esempio con l'Esortazione Apostolica Familiaris Consortio del 1981.

Al termine della Santa Messa, per tutta la serata, centinaia di persone si sono devotamente accodate davanti alla cappella laterale per poter pregare per pochi istanti davanti alle reliquie del grande Santo.

Tale flusso di gente è stato costante e continuo per i successivi tre giorni: in certi momenti la coda arrivava fino al portone lato mare, ossia la porta della Misericordia durante questo Anno Santo. In queste ore in cui le persone si accostavano devotamente alle reliquie, alcuni volontari della parrocchia facevano recitare la Corona della Divina Misericordia di Santa Faustina Kowalska, preghiera alla quale il santo pontefice era particolarmente legato; alternati alla preghiera venivano proiettati diversi filmati sulla vita del Papa.

Le Sante messe serali delle tre giornate successive

venivano celebrate da don Pierfrancesco Corsi, vicario episcopale per la pastorale, don Luciano Pizzo, responsabile diocesano per la pastorale delle famiglie e da Monsignor Guglielmo Borghetti, vescovo coadiutore della diocesi di Albenga-Imperia.

Al termine della Santa Messa solenne presieduta dal Vescovo nella serata di Mercoledì 30 dicembre, veniva benedetta la statua raffigurante appunto San Giovanni Paolo.

In questi tre giorni, per tutto il tempo, una processione ininterrotta di fedeli ha venerato le reliquie, ha pregato e si è avvicinata al Sacramento della Confessione.

Oltre trecento persone hanno partecipato alla veglia in onore del Santo durante la serata di martedì 29 dicembre.

Nell'accostarsi alle reliquie molti fedeli avevano comprato ceri votivi che in quei giorni hanno arso nella cappella laterale dove appunto era esposto il prezioso reliquiario: tali ceri sono stati contati al termine dei tre giorni e risultavano essere più di mille, tanto che il calore sprigionato faceva dondolare vistosamente i grandi lampadari a goccia della cappella.

Queste giornate rimarranno nella storia di questa nostra comunità parrocchiale, per la grande manifestazione di fede e di affetto che, attraverso a san Giovanni Paolo II, è salita al Padre.

Luca Maglio



ANNUNCIO DELLA MISSIONE PARROCCHIALE

(21 MAGGIO - 4 GIUGNO 2017)

La nostra parrocchia, dal 21 maggio al 4 giugno del 2017, vivrà una fortissima esperienza di chiesa ed un momento di grazia, attraverso alla Missione al popolo. Essa prevederà eventi significativi di formazione, catechesi e preghiera, occasioni di crescita per tutti noi come singoli cristiani e come comunità in cammino verso la Casa del Padre.

I primi contatti tra i Padri della Missione, che ci guideranno in questa esperienza assente dalla nostra parrocchia dal lontano 1981, ed il nostro Prevosto, sono avvenuti all'inizio del 2016.

Dopodiché il Prevosto, su suggerimento dei Padri stessi, ha costituito una Commissione Preparatoria che si è già messa all'opera per l'intera organizzazione.

Uno dei primi momenti di contatto è costituito dalla lettera che padre Bartolomeo Monge, missionario di San Vincenzo, ha scritto, in primavera, alla comunità e che pubblichiamo qui di seguito.

PADRE BART CI SCRIVE

*Carissimi amici della comunità parrocchiale
di san Nicolò in Pietra Ligure*

Sono il padre Bartolomeo Monge dei missionari di san Vincenzo che nel mese di gennaio 2016 ho incontrato il vostro prevosto, con il consiglio pastorale, che mi hanno richiesto la predicazione di una missione al popolo nella vostra comunità.

Ho accettato con entusiasmo e da allora è incominciato il cammino verso questa grazia straordinaria che si terrà, con ogni probabilità, verso la metà del 2017.

La missione si rivolge a tutto il popolo e come scopo si propone di ravvivare e rendere più partecipe la comunità in tutti gli aspetti della vita parrocchiale.

Il programma che verrà preparato e concordato comprende principalmente due attenzioni particolari:

- 1) l'ascolto della Parola di Dio aperto a tutti per approfondire la conoscenza della fede (catechesi).**
- 2) la celebrazione della fede in funzioni significative e festose (liturgia) che generano nella comunità un maggiore impegno di testimonianza ai fratelli (carità in uscita).**

La preparazione di questo evento saranno certamente le celebrazioni del grande GIUBILEO DELLA MISERICORDIA, unitamente ad una prima serie di incontri con tutta la comunità in cui i missionari annunceranno la parola di Dio alla popolazione.

Con l'augurio questa iniziativa porti frutti abbondanti di grazia in tutte le vostre famiglie e nella comunità intera mi raccomando alle vostre preghiere, assicurando anche le mie per tutti voi.

Padre Monge Bartolomeo missionario di san Vincenzo

BENVENUTO MONS. BUSSO

Già dal mese di giugno la nostra comunità parrocchiale si è arricchita di un grande dono del Signore: la presenza in mezzo a noi di Mons. Umberto Busso, per oltre vent'anni Arciprete della Parrocchia Cattedrale di Albenga.

Nato 72 anni fa a Santa Cristina di Tarantasca, in provincia di Cuneo, venne giovanissimo prete nella nostra diocesi, dove svolse il suo ministero prima a Diano Marina, come vicario parrocchiale, poi a Laigueglia ed alla Cattedrale come parroco, unitamente a tanti anni di insegnamento in seminario e ad altri prestigiosi incarichi nella diocesi.

Licenziato in Teologia, esperto organista e liturgista, don Umberto giunge a noi carico di esperienza pastorale, entusiasmo e di una grande sensibilità umana e spirituale.

Egli si trasferisce a Pietra, nella casa di famiglia, insieme alla sorella Secondina, cui diamo anche il nostro caloroso benvenuto.

Ci tengo a dire che la presenza di don Umberto tra noi è un grande

dono per tutti, e per me particolarmente una vera grazia del Signore. Perchè non solo ho in lui un disponibile collaboratore e sostegno, ma soprattutto perchè, come ho già avuto modo di sperimentare varie volte in questi mesi, ho potuto attingere alla sua paternità, al suo consiglio, alla sua esperienza e sapienza pastorale, ma soprattutto alla generosità del suo buon cuore nell'incoraggiarmi e nel sostenermi, specialmente nei momenti critici che incontro nel mio cercare di essere un buon parroco.

Per la freschezza gioiosa del suo ministero, per la sua preparazione e la sua bontà, è già riuscito a farsi apprezzare notevolmente da tutti, e ci auguriamo che il Signore ci conceda il dono di averlo per lunghissimi anni in mezzo a noi, a dispensare ancora, a larghe mani, la grazia che Dio affida ai suoi sacerdoti.

Grazie Mons. Umberto e benvenuto tra di noi!

Mons. Ennio

Il santo prevosto

Cronistoria dell'iniziativa

Ho pensato di scrivere, in queste righe, il retroscena che ha portato alla traslazione del santo Prevosto in basilica, per lasciare traccia di questo straordinario evento a chi verrà dopo di noi: se ci saranno persone che, come me e tanti altri che mi hanno accompagnato e sostenuto in questa avventura, avranno desiderio di conoscere la storia passata di Pietra, magari tra cinquant'anni e oltre, troveranno queste pagine di discreto interesse storico per la nostra città. Prima di tutto desidero ringraziare quelle persone che mi hanno autorizzato, aiutato e incoraggiato in questa vicenda: le autorità comunali competenti, in particolare nelle persone del sindaco Valeriani e del dottor Valazza, i miei collaboratori più diretti che -in vario modo- sono stati di aiuto, e il nostro Vescovo Guglielmo, al quale -allora Coadiutore- subito, appena giunto, in uno dei nostri primi incontri, prospettai l'idea della iniziativa e mi incoraggiò nel perseguirla dicendomi -lo ricordo bene- come trovasse significative iniziative come questa, atte a ripresentare al nostro mondo moderno distratto, figure di un tempo passato il cui messaggio e valore, però, passati non sono affatto.

Ci sono stati anche quelli che hanno colto l'iniziativa con stupore o con un senso di inutilità; il giorno dopo alla conclusione una signora, non parrocchiana ma ben conosciuta, disse in basilica -ovviamente riferito a me- ad un'altra: "si si va bene, ma alla fine, poteva anche evitare questa cosa inutile! poteva lasciarlo stare dove stava!". Io la sentii, non visto, accusai il colpo e continuo a far finta di niente quando la vedo, ed a rispondere gentile ai suoi sorrisi, forse non così sinceri verso di me... così va il mondo! Niente di nuovo sotto il sole...

Ma alla maggior parte dei pietresi, soprattutto dei miei parrocchiani, so che la cosa è risultata gradita e che, alla fine, ne hanno compreso il giusto significato.

Lo vedo dal fatto che la tomba di don Bado è visitata, la gente si ferma e dice una preghiera prima di tutto a Gesù Eucaristia, e poi volge lo sguardo alla sinistra del tabernacolo e pensa anche a lui, a questo grande, piccolo pietrese dell'Ottocento, che i loro progenitori avevano ribattezzato, in vita ancora, come il santo Prevosto.

Il ritrovamento

Quando, espletate le formalità comunali necessarie, la mattina del lunedì santo, 21 Marzo di quest'anno, mi sono recato al sepolcreto del cimitero dove sono sepolti i parroci della basilica e gli operai hanno iniziato a rimuovere i marmi dietro ai quali, una logora e quasi illeggibile lapide scritta in latino, rivelava la sepoltura del santo Prevosto, avevo timore che non si trovasse nulla.

Tolti i marmi e fatto un piccolo carotaggio nel muro, largo pochi centimetri, messa una piccola lampadina all'interno, abbiamo effettivamente constatato la presenza di una cassa di legno intatta: ce ne andammo.

Due giorni dopo, mercoledì 23 Marzo, a cimitero chiuso, con grande emozione, abbiamo provveduto all'apertura totale del loculo ed abbiamo notato, con sorpresa, che i corpi ospiti in esso erano due: la grande bara contenente i resti di don Bado ed una cassetta più piccola posta sul coperchio, la quale si frantumò appena la toccammo data l'umidità del legno, con sopra la targhetta che asseriva che i resti in essa contenuti erano di don Andrea Fassio, un tempo vicario parrocchiale di don Bado, che gli succedette come prevosto.

Ne abbiamo dedotto che don Fassio, morto il 4 Maggio 1912 fosse stato probabilmente interrato -magari nel campo della Compagnia di Sant'Antonio a lato della cappella- e che, al momento del trasporto del corpo del santo Prevosto nella cappella, fosse stato esumato e messo con lui.

Scrivendo infatti il Guaraglia che la sepoltura di don Bado all'interno del sacello dei prevosti, risalirebbe agli anni venti, anni in cui -aperto- fu trovato intatto, e che prima il santo Prevosto fosse sepolto altrove, forse in un sepolcreto della famiglia.

Dopo aver provveduto con cura alla rimozione dei resti di don Fassio -che furono depositati in altro loculo della

cappella- si è provveduto, senza spostare la cassa per evitare di romperla, all'apertura del coperchio: la bara, di legno e zincata, appariva rivestita all'esterno di stoffa nera, con decorazioni di angioletti di cartone, senza maniglie. Apparve, agli occhi commossi di tutti, il corpo del santo Prevosto, allo stato scheletrico, parzialmente mummificato in una gamba, rivestito di abito talare, rocchetto con maniche rosse, ancora visibilmente riconoscibile, fatto di pizzo in tulle, la mozzetta purpurea e la stola nera. Il momento fu di forte emozione per tutti. Pregammo insieme. Poi, data la prima benedizione dopo decenni, portammo i resti nella camera mortuaria del cimitero dove, nelle settimane successive, abbiamo provveduto alla ricomposizione ed al rivestimento con i paramenti prevostali nuovi.

In quei mesi che hanno preceduto la sepoltura in basilica, un lungo periodo di quasi 4 mesi, spesso mi recavo a pregare accanto a questo mio quinto predecessore, a visitarlo, a chiedergli luce per la parrocchia: ho imparato a sentirlo vicino ed ora è diventato una presenza familiare, paterna per me.

Ora che l'ho portato in basilica, e ogni giorno passo a visitarlo, o mentre celebriamo o prego davanti all'Eucaristia insieme a lui, lo sento particolarmente presente alla vita della comunità ed anche alla mia.

Prego che il bagliore della sua santità, riporti me ed il mio gregge, che è figlio del suo, ad una fede più vera, più viva, più solida e ci aiuti a comprendere che non c'è cosa più grande, più importante, che un pastore ed i suoi fedeli possano fare, di quella di vivere l'intima comunione con Dio, attraverso ad un'adesione a Lui che permei le ore della nostra vita, come ha fatto con la sua, e che profumi del suo stesso semplice, appassionato amore e del suo buon cuore verso gli altri, specialmente i più sfortunati.

Queste, e non altre, sono le priorità che ci lascia il santo Prevosto, queste, e non altre, le priorità che cercheremo di perseguire insieme nel tempo che il Signore mi lascerà ancora, tra di voi, al suo posto.

Mons. Ennio

Cronistoria dei giorni di celebrazione

Traslazione di Don Giovanni Bado

I giorni 4 e 5 LUGLIO 2016 sono stati per la Città di Pietra Ligure e in particolare per la Parrocchia di S. Nicolò date da ricordare nei secoli in quanto, in quei giorni, è avvenuta la TRASLAZIONE DEI RESTI MORTALI DEL PREVOSTO GIOVANNI BADO IN BASILICA.

La sera di Lunedì 4 Luglio, con una solenne e partecipata processione, le Spoglie del "santo Prevosto", portate a spalla dai confratelli della Confraternita dell'Orazione e Morte, partendo dal Cimitero Urbano hanno attraversato la città, sostando per una breve preghiera in via Matteotti, n. 29 davanti alla Casa natale del "santo Prevosto", e davanti all'ingresso della Casa Canonica, dove Don Bado visse per quasi cinquant'anni e santamente morì il 2 Marzo 1896.

E' seguita in Basilica una VEGLIA DI PREGHIERA, con proiezione di una presentazione sulla vita di don Bado, lo scoprimento della lapide, in fondo alla Basilica, lato monte, a ricordo dell'evento e la recita della preghiera in onore del santo Prevosto, composta nell'occasione da Mons. Ennio.

Il giorno seguente, martedì 5 luglio, per tutto il giorno la salma del "santo Prevosto" è stata visitata da parrocchiani e ospiti, e in Basilica si sono tenuti momenti di preghiera, alternati a proiezione di filmati sulla figura del sacerdote e sulla sua opera.

Alle ore 21 è stata celebrata la santa messa in suffragio di Don Giovanni Bado con l'omelia del Prevosto Mons. Ennio Bezzone.

Seguendo l'esempio del Santo Prevosto che, oltre a offrire la sua vita al Signore e a donare i suoi averi per rendere più bella e preziosa la nostra Basilica ha prestato molta attenzione a Cristo presente nel fratello, le offerte raccolte durante la S. Messa serale (€ 115) sono state date alla Caritas Parrocchiale per l'acquisto dei generi di prima necessità che vengono distribuiti mensilmente ai bisognosi della parrocchia.

Al termine, dopo le solenni esequie, nella bara è stato inserito, entro un tubo di piombo accuratamente sigillato, un Rogito firmato da Mons. Prevosto, dal Signor Sindaco e da alcuni altri Testimoni. Quindi la bara è stata calata nel

loculo preparato sotto il Ciborio degli Oli Santi, nella Cappella del SS. Sacramento.

Lisa e Gianni Cenere

Impressioni...

Ripartiamo, qui di seguito, alcune brevi impressioni di chi ha vissuto le giornate che abbiamo dedicato al Santo Prevosto.

"Nel decreto sul ministero e la vita sacerdotale, del Concilio Vaticano II, si afferma: la funzione dei presbiteri in quanto strettamente vincolati all'ordine episcopale, partecipa dell'autorità con la quale Cristo fa crescere, santifica e governa il proprio corpo.

Per questo motivo il sacerdozio dei presbiteri viene conferito da quel sacramento per il quale essi, in virtù dell'unzione dello Spirito Santo, sono marcati da uno speciale carattere che li configura a Cristo sacerdote, in modo da poter agire in nome di Cristo capo della Chiesa.

Troviamo ancora, nel capitolo secondo: la celebrazione eucaristica è dunque il centro della comunità dei cristiani, presieduta dal presbitero. Pertanto, i presbiteri insegnano ai fedeli ad offrire la Divina Vittima a Dio Padre nel sacrificio della messa e a fare, con questa Vittima, l'offerta della propria vita.

Il corpo del sacerdote don Giovanni Bado, traslato dal Camposanto e tumulato nella Cappella del Santissimo Sacramento della basilica, vuole risvegliare non solo il ricordo di un parroco che, per 45 anni, ha donato alla comunità di Pietra Ligure una vita di fede granitica e di profonda carità, ma la gioiosa realtà della comunione dei Santi.

Quante volte ha celebrato l'Eucaristia, quante ore di adorazione, quante fatiche, ma anche quante profonde azioni di grazie ...

Ora lo preghiamo. Lo invociamo e così, vicino a Gesù presente nell'Eucaristia, lo pensiamo avvolto ed abbracciato da una INFINITA TENEREZZA".

(Mons. Umberto Busso)

"L'esperienza è stata positiva perchè ha riportato alla memoria cittadina la figura di un pietrese, cristiano e sacerdote, che ha avuto un ruolo non solo religioso, ma anche sociale nella città di Pietra della seconda metà dell'Ottocento. L'iniziativa, partecipata da parte dei pietresi di oggi, ci ha aiutato a creare un ponte col passato, con i nostri progenitori, i quali furono l'oggetto dell'affetto e del ministero del santo Prevosto.

Don Bado ora non è più solo un ricordo o un nome scolpito nel marmo sulla Passeggiata a Mare, che è a lui dedicata, ma un'esempio di umanità e di fede che possiamo ancora seguire oggi, quando ci mettiamo in ascolto della voce di Dio nella nostra coscienza e ci chiniamo sulle sofferenze degli altri con la stessa dolcezza e carità che fu quella di questo nostro illustre concittadino.

(Dario Valeriani, Sindaco)

"La sera del 4 luglio scorso il battito del cuore di Pietra Ligure ha rallentato. In questo mondo odierno, ormai così convulso e corroso dall'ansia del fare, è accaduto che nella nostra città il tempo abbia smesso di scorrere veloce e ci abbia riportati alla fine del XIX secolo, quando presso i focolari alla sera si recitava tutti insieme il rosario e il prevosto se ne stava seduto fuori dalla chiesa, su una sedia di paglia, ad aspettare che qualche anima gli chiedesse il perdono del Signore.

Ecco: la traslazione del santo prevosto Giovanni Bado ha suscitato in molti questo effetto: ha condotto indietro nel tempo i Pietresi, ricordando loro l'età dei bisnonni, l'era della fede semplice e pura.

Ma non solo: mentre la processione che accompagnava le spoglie mortali del tanto amato e venerato parroco si snodava dal camposanto alla Basilica, il silenzio si spandeva permeando l'aria di una estatica ammirazione per un uomo talmente buono da non essere dimenticato nemmeno dopo più di cento anni dalla sua morte.

Pietra intera ha taciuto e si è chinata al passaggio del 'Santo', come a significare che la bontà non va mai sprecata e

che le buone azioni restano, mentre nell'aria si diffondevano solenni i rintocchi funebri del campanone della basilica per tutta la durata del percorso.

Don Bado fu un santo. Santo a furor di popolo. E averlo collocato in Basilica, ai piedi del nostro Sacro Cuore di Gesù, è stato un atto di riconoscimento alla sua grandezza e un gesto di vera lungimiranza. Le generazioni odierne e future, infatti, necessitano di esempi positivi ed è giusto e doveroso far sì che un uomo così profondamente cristiano - nel vero senso del termine - non venga dimenticato. Anzi, resti per sempre sotto gli occhi di ognuno per guidarci col suo esempio sulla strada di Cristo, di Colui che è 'Via, Verità e Vita'.

La solennità che ha contraddistinto le due giornate dedicate a don Bado ha donato un tocco di Paradiso a questa cruda terra. Le cerimonie del 4 e del 5 luglio sono state degne della fama del Santo che forse, schivo com'era e umile e semplice, le avrebbe giudicate 'troppo' per lui, lui che di sé -da buon figlio di Dio- aveva una ben scarsa opinione. Noi, però, abbiamo voluto tributargli l'onore che spetta a chi sa amare davvero e a chi ha fatto della propria vita un capolavoro.

L'augurio è che noi tutti, e i giovani soprattutto, si sappia capire il messaggio silenzioso e pacato che quella tomba a lato dell'altar maggiore ci manda: la vera grandezza non sta nel compiere gesta straordinarie e rumorose, bensì nel vivere in pace e dedizione la condizione in cui siamo chiamati ad operare. Don Giovanni Bado, mentre passava per il suo paese, spandeva intorno a sé il profumo della santità vera, quella santità che nasce dal fare semplicemente il proprio dovere per amore di Gesù e di Maria: tutto qui. E persino il mare ha taciuto, quella sera. Rispettoso".

(M. Pia Zacchi)

"Essendo stato a contatto diretto col corpo del santo prevosto, e avendone meditato attimo per attimo il suo trascorso terreno, ne ho ricevuto un gran beneficio spirituale, che mi ha insegnato come si debba vivere in modo semplice, caritatevoli con i fratelli meno fortunati, ed a pensare giorno per giorno alla morte con fede e serenità".

(Erich Bertot)

"Monsignor Bezzone:

Quale vecchio Pietrese e, mi consenta, anche cultore di Memorie Patrie, Le esprimo la mia stima per la giusta e doverosa traslazione - da Lei voluta - del Rev. Cav. Don Giovanni Bado, per molti anni Parroco de "La Pietra", dalla vetusta Cappella mortuaria Cittadina, agli onori dell' altare del S.S. Sacramento, della nostra secolare Basilica.

E' questo un atto non soltanto di squisitezza d'animo, ma altresì di doverosa riconoscenza verso un Sacerdote che ha dedicato la Sua vita al bene della nostra amata Città, ed in modo particolare ai Pietresi più derelitti e abbandonati. Tra i tanti ricordi mi piace annoverare la testimonianza di mia nonna materna "Divota a Gibilina" - che mi raccontava come Don Bado, di famiglia benestante, si spogliasse di tutti i suoi beni in favore dei meno abbienti, tanto da essere definito "U Pàricu di pòvi " (Il Parroco dei poveri)"

(Giacomo Accame)

Come pietrese, amante della storia patria e parrocchiano mi ha fatto molto piacere che il Prevosto don Giovanni Bado sia stato ricordato nel 120° anniversario dalla sua morte.

Una figura importante per la nostra città, che ha incentrato la sua vita nel messaggio evangelico, ama Dio e ama il prossimo.

Mi ha sempre colpito il racconto che alla sua morte, quando lo rivestirono non si trovavano le scarpe che, si seppa in seguito, aveva donato il giorno prima ad un povero.

La dedicazione della principale arteria cittadina, la lapide sulla canonica ed il busto che gli dedicarono dimostra l'amore dei suoi contemporanei.

L'aver riportato i resti nella SUA Chiesa, dimostra l'affetto e la gratitudine dei pietresi attuali, che non lo hanno dimenticato.

(Sandro Marinelli)

Pubblichiamo, di seguito, l'estratto dal bollettino parrocchiale n. 7 dell'anno 1996, in cui Mons. Luigi Rembado, a motivo del primo centenario della scomparsa, raccontava di alcuni ricordi indiretti sul santo Prevosto, da lui raccolti dalla viva memoria di suo padre, Agostino, testimone oculare dei funerali di don Bado nel marzo del 1896.

a) LA FESTA DEL MIRACOLO DI SAN NICOLÒ CONTINUA A SORPRENDERCI: COMMEMORATO IL MASSIMO ARTEFICE CHE COMPLETÒ LA CHIESA DEL VOTO: DON GIOVANNI CAV. BADO NEL CENTENARIO DELLA SUA MORTE: 1896 -1996

Fu veramente una sorpresa portata da S.Nicolò, il rilancio di una figura grande in se stessa e davanti a Dio certamente, ma per la maggioranza degli stessi Pietresi veri, caduta nell'oblio, per non dire nel solito dimenticatoio. Non c'è da incolpare nessuno, ma non si può dimenticare l'umano messaggio, che illustravamo nel numero precedente: «Così passa la gloria del mondo».

Cent'anni sono un secolo! Non solo non esiste più nessuno di coloro che conobbero ed ascoltarono il buon prevosto Don Giovanni Bado, ma siamo ormai pochi anche fra quelli che ebbero la grazia di ascoltare le entusiasmanti parole dei primi fruitori diretti di questo povero, ma «nobile», buono e santo Pastore di anime. Ai passanti frettolosi ed indaffarati di oggi, nemmeno le fredde lapidi e i visibili monumenti sono sufficienti per rilanciare il giusto e grato ricordo. Ne abbiamo una conferma anche nel logorio della iscrizione sopra la Canonica lasciata deteriorare.

Ringraziamo Gesù, Buon Pastore e chi a Pietra ce lo rappresenta, il padre S. Nicolò, per averci fatto cogliere la buona occasione del transito, ormai centenario, di questo amato Parroco, per ricordarlo a tutti e pregarlo, quasi fosse dichiarato venerabile, perché ci aiuti in famiglia e nelle attività religiose e cittadine. Ne siamo certi, già lo fece e lo farà ancora. Il restauro della sua figura dentro e, la targa all'esterno della Basilica, come la strada del Lungomare a Lui dedicata, siano il segno che Pietra è grata agli uomini veramente grandi, davanti a Dio, che più conta, e poi davanti agli uomini.

Ho cercato di riassumere nella Commemorazione tenuta prima della Messa pontificale, quanto è di nostra conoscenza e sprone proveniente dalla testimonianza di questo modello di pastore d'anime. Invitiamo quanti fossero a conoscenza di notizie, episodi, ed anche di grazie ricevute, di comunicarcelo. Intanto ci proponiamo di festeggiarlo ancora, specialmente nella festa che faremo per la beatificazione del Beato Mons. Giuseppe Marelo nel prossimo 8 luglio. Questo prelato fu il vescovo di Acqui che consacrò, nel 1891, la nostra chiesa, preparata per il Centenario dal nostro Prevosto Bado. Pubblicheremo una fotocopia della sua lettera inviata dal Generale dei PP. Giuseppini da Roma. La scrisse quando Mons. Marelo lo precedette nella morte il 25 maggio 1995. L'avrebbe seguito nove mesi dopo: il 2 marzo 1896, all'età di 74 anni, essendo nato in Pietra l'11 novembre 1922. Rimase Parroco in Pietra per 45 anni, come mai nessun Prevosto. Fu suo successore un altro pietrese, Don Andrea Fazio (sic!), per 16 anni. Infine venne il mio predecessore. Don Gio Batta Maglio, da Ville S. Pietro (Imperia) e restò parroco per 44 anni (6.12.1912 - 29.1.1956). Tutti, Dio li abbia in gloria! Siamone riconoscenti! (...).

Ci sentiamo in dovere di dedicare la Festa del MIRACOLO DI S. NICOLÒ alla memoria di colui che, in concetto di santità popolare, il 2.3.1896 lasciava la sua Chiesa terrena per salire a quella celeste. Fu egli buon Pastore ed è stato colui che completò l'ancora incompiuta «chiesa nuova»; nelle opere murarie, nelle pitture e sculture, nell'insieme delle sue attrezzature: come una sposa la preparò alla sua consacrazione: era l'8.7.1891, cento anni dopo la sua benedizione inaugurale.

I Pietresi riconoscenti gli dedicarono la nuova via del mare e immortalarono il ricordo del loro «santo Prevosto» nel busto marmoreo collocato nel Battistero, mentre il Comune gli innalzò una lapide sulla porta della Casa parrocchiale. Noi figli «non degeneri» dei nostri Padri, certi di averlo sempre protettore dal Cielo, lo invociamo e lo ringraziamo con il «Padre S. Nicolò». Ci ottengano il costante amore e la frequenza alla chiesa, la collaborazione fedele per il bene morale e sociale, la serena fiducia di una vita sempre migliore.

In ogni Messa e nella processione parola e preghiere del «santo Prevosto».



27 - 30 dicembre 2015 I fedeli in fila per pregare sulle reliquie di G.P. II°



Donatella e il gruppo scout a un campo estivo



Ritratto a olio del santo Prevosto, conservato nella Casa Canonica



30 ottobre 2015: inaugurazione della Chiesa Madre



Mons. Umberto Busso



Altare con reliquie di G.P. II°



Don Dario Ottonello

4 luglio 2016 Lungomare Don Bado: traslazione dei resti del santo Prevosto dal cimitero alla basilica



Discorso commemorativo di Mons. Luigi Rembado, terzo successore

(...). Abbiamo oggi di fronte un personaggio, sul quale, e con il quale, Dio operò quei miracoli morali che si chiamano: santità, ed eroica carità. Si tratta di Don Giovanni Bado, figlio di questa terra, che ha portato il nome e il sacerdozio pastorale alle grandi altezze di onore umano, cristiano, sacerdotale. Proprio il 2 marzo del 1896, colui che veniva chiamato «santo Prevosto» lasciava la terra per andare al cielo a continuare a lodare Dio e a continuare la sua missione verso Pietra, verso la Chiesa, verso il mondo.

Scripta manent exempla trahunt: Gli scritti rimangono e gli esempi trascinano.

Le buone radici della Famiglia

La famiglia Bado è tra le più antiche di Pietra. Il capostipite è Bado Vincenzo del 1575. Il casato si divide in cinque rami (Scriva Don Vincenzo Bosio). Il Prevosto Don Giovanni è del ramo di Nicolò fu Vincenzo che conta nove sacerdoti diocesani di cui egli fu l'ultimo. Da questa discendenza, anche tre Padri Domenicani, un Agostiniano, un medico ed un notaio.

Egli nacque a Pietra l'11 novembre 1822 nel palazzo dei Bado allora in via Nazionale, ora via Garibaldi, 29. Questo edificio a tre piani con grandi saloni e scaloni regali, fu eretto a fine settecento, quasi contemporaneamente alla «Chiesa nuova». Giovanni ricevette il Battesimo il 14.11.1822, dove risulta con i nomi di Pietro Giovanni Nicolò. Suo padre fu Domenico di Antonio di Giacomo e sua madre Costanzo Anna Maria di Giovanni (Nell'atto di morte, l'economista spirituale D. Andrea Fazio, segna invece come madre, Maria Oxilia).

Le Rimembranze ufficiali e immortali

Di questo cittadino pietrese che, dal 1822 al 1896, diede una santa ed operosa impronta a Pietra per tutto il secolo scorso, nel contrastato Risorgimento nazionale, abbiamo la migliore testimonianza scritta per merito del suo coetaneo, il Maestro Don Vincenzo Bosio, morto due mesi prima di lui, il 29.1.1896. Sul suo prezioso libro: «Memorie antiche e moderne di Pietra» uscito nel 1886, leggiamo questa profetica testimonianza:

«Nel 1851 fu eletto e prese possesso della parrocchiale di S. Nicolò il nostro concittadino Rev. Don Giovanni Bado, Vicario Foraneo, Missionario Diocesano, già arciprete di Ortovero, quindi professore di Grammatica latina nel Seminario di Albenga, del cui zelo e dottrina, delle cui operosità, splendide novazioni e restauri della sua chiesa diranno i posteri nostri».

Quando mancò, il 2.3.1896, il primo a muoversi, con tutto il popolo pietrese e i Sacerdoti della Diocesi, fu il Vescovo di Albenga, Sua Ecc. Mons. Filippo Allegro. Ricordo quanto diceva mio papà Agostino che allora aveva 13 anni: «I funerali del Prevosto Bado, ritenuto santo, furono un vero trionfo. Alle due del pomeriggio Pietra e le Valli cessarono ogni attività per confluire nella grande chiesa di S. Nicolò. Eccezionalmente arrivò anche il Vescovo d'Albenga che tessè l'elogio del già venerato Prevosto su un pulpito portatile, vicino alla folla, collocato davanti al cappellone di S. Giuseppe» (proprio dove ora abbiamo trasferito il suo busto marmoreo).

Non restarono ferme le Autorità Civili, le quali, nello stesso anno innalzarono sulla porta della casa parrocchiale, dove l'amato Prevosto entrò ed uscì per 45 anni, una targa lapidaria onnicomprensiva sulla vita ed attiva e zelante opera comunitaria del buon sacerdote e cittadino.

Dallo scritto alla voce del popolo

Se è vero che «*scripta manent*» è pur vero «*vox populi, vox Dei*». A confermare quanto fu espresso sulla carta e inciso sul marmo bastava sentire la voce popolare. Un plebiscito sul Prevosto Bado, sarebbe stata un'unanime esplosione: «**U lea bravu, u lea bun, u lea tuttu du Segnu e pei atri: insumma u lea in Santu**». Era bravo per le anime e per il lavoro della Chiesa; era buono per tutti, specialmente per i «miseri»; era santo nella vita interiore e donatore indefesso del Vangelo e della Grazia.

ERA BRAVO. Da novello sacerdote, mentre insegnava latino in Seminario, fu inviato dal Vescovo a Ortovero. I Suoi parrocchiani — riferiva Don Nicolò Borro — dicevano: «U l'è piccin e u nu se pettena». Era tutto preghiera e lavoro e tanto umile da non perdere tempo in nessuna vanità, sino a non pettinarsi mai. Arrivato il 1° gennaio 1851 alla prepositura della sua Pietra, trovò la chiesa «nuova», dove era stato battezzato appena tre giorni dopo la nascita, totalmente incompiuta, allo stato quasi grezzo. Nel 1858 (l'anno delle apparizioni della Madonna a

Lourdes) fece scolpire la bella Madonna Assunta, capolavoro del Brilla, impegnandosi al pagamento con la caparra del prezioso ostensorio.

Da quell'anno la chiesa diventò un cantiere, per prepararla al primo centenario: 1891. All'esterno: la costruzione della facciata con il secondo campanile. All'interno: gli intonaci e gli stucchi delle navate e delle otto cappelle; le pitture decorative: opera del savonese Antonio Novaro e gli affreschi del genovese Luigi Sacco, compreso il medaglione della volta, dipinto di 190 mq. Sempre a Don Bado dobbiamo tutte le statue in «plastica» del Brilla che ornano la facciata e l'interno della chiesa, così gli arredi e i paramenti migliori nella sacrestia.

ERA BUONO. Le energie migliori del Prevosto erano rivolte alla solidarietà con i fratelli di tutta la comunità pietrese, sia dimorante in Pietra che naviganti o emigranti all'estero. I suoi «gioielli» erano i «miseri» che più cristianamente si chiamano poveri o fratelli bisognosi. Si dava tutto. Narravano che il giorno della sua morte, per vestirlo come era uso, con le scarpe, non si trovarono. Si seppe che il giorno prima le aveva donate ad un padre che ne era privo e doveva presentarsi in ospedale. Sappiamo che fu il confondatore, ed insigne benefattore, dell'Asilo Infantile: fondato nel 1875, con altri «azionisti», alla presenza di S. Maria Giuseppa Rossello, fondatrice delle suore della Misericordia, prima sede nel palazzo Chiappe sito nell'attuale via Mazzini.

ERA SANTO. Tutte le sue opere materiali e sociali avevano in lui una unica sorgente che era il culmine, nello stesso tempo, di ogni suo bene. Era l'unione intima con Dio, nella Fede, Speranza e Carità. Era la Grazia corrisposta del Battesimo e del Sacerdozio. Il Santo che fa santi e collabora a fare buoni, contenti e santi tutti. Possediamo la copia di una sua lettera inviata a Roma al superiore generale dei Giuseppini in occasione della morte di Sua Ecc. Mons. GIUSEPPE MARELLO, oggi dichiarato Beato, colui che consacrò la chiesa, ora Basilica, nel 1891. È semplice e sublime nello stesso tempo. Purtroppo non possediamo altri scritti del santo Prevosto, esclusi i registri parrocchiali dei suoi 45 anni di Parrocchia. Forse l'utile prete ci vuol far capire che sono da preferirsi le opere della fede e i segni di questa nel decoro del Tempio di Dio nelle anime ed anche negli edifici sacri. E' certo che avrà portato anche la sua croce di sofferenze ed incomprensioni. Ai suoi tempi i preti in Pietra erano una quindicina, la popolazione oltre duemila. Il suo secolo fu quello bello, ma molto mal realizzato, del Risorgimento Italiano. Basti un ricordo. Nel 1861 per i festeggiamenti del nuovo Regno d'Italia, sotto casa Savoia, Don Bado non volle — secondo le disposizioni della Santa Sede — aprire la chiesa e cantare il Te Deum. Era uno Stato anticlericale che incamerava i beni ecclesiastici, sopprimeva le Congregazioni religiose (vedi vecchia Canonica e Convento del Soccorso). I Laicisti festeggiarono l'avvenimento in piazza. In faccia alla chiesa venne eretto un tempietto in legno con «apposite» iscrizioni, per la funzione civile che ivi seguì. Furono suonate, a furia di popolo, le campane, (vedi «Pietra Ligure» di Attilio Accame pag. 53). Il santo prevosto sarà stato, addolorato e fiducioso, davanti al Santissimo Sacramento e al padre S. Nicolò per supplicare tempi migliori a Pietra e all'Italia. E vennero. Deo Gratias. (...). Di Dio «Numquam satis». Potremmo altrettanto dire della Madonna e dei Santi; ma un poco anche di Don Giovanni Cav. Bado. Ne parleremo ancora. Soprattutto sarà bene PREGARLO ED IMITARLO.

b) Omelia del Prevosto Mons. Ennio Bezzone, in basilica, durante la Messa in suffragio del Prevosto don Giovanni Bado - Martedì 5 Luglio 2016 ore 21.00.

« Domine dilexi decorem domus tuae et locum habitationis gloriae tuae » (Ps 25,8).

Signore, amo lo splendore della tua casa ed il luogo dove abita la tua gloria.

Queste parole del salmo 25, possono ben adattarsi alla figura ed alla testimonianza sacerdotale di don Giovanni Bado, al cui fervente zelo per la casa del Signore dobbiamo noi, stasera, la meraviglia di ritrovarci qui, in questo nostro magnifico tempio, che lui, nella seconda metà dell'Ottocento, spesso a sue stesse spese, ha abbellito di tutti gli affreschi e le statue che ancora ammiriamo e davanti alle quali quotidianamente preghiamo.

Ma il vero splendore del tempio, la vera dimora in cui abitava la gloria di Dio a Pietra, ai tempi della vita del «santo Prevosto», era soprattutto dentro di lui; egli aveva saputo affinare la propria comunione con Dio, attraverso alla

sua vita di preghiera, di santità e di carità, vivendo il proprio sacerdozio in modo esemplare ed amando il popolo di questa sua e nostra città, che gli era stato affidato dal Vescovo di Albenga Mons. Raffaele Biale, il 1° Gennaio del 1850.

Come già abbiamo avuto modo di sentire in questi giorni, Pietro Giovanni Niccolò Bado, nasce a La Pietra (la cittadina solo dal 1862 si chiamerà Pietra Ligure), il 10 Novembre 1822 da Domenico Nicolò, nauclerus, cioè comandante di nave, e da Anna Maria Costanzo, secondo dei tre figli che la coppia ebbe, nel breve periodo di vita che durò il loro matrimonio.

I due si erano sposati in questa chiesa, il 1° Settembre 1813, e alla nascita del futuro Prevosto avevano già avuto una bambina, Antonia Maria Domenica, nata il 27 Gennaio 1815.

Il piccolo Giovanni venne battezzato al nostro fonte battesimale il 14 Novembre 1822, dal Prevosto Pio Bonorino, che riposa proprio qui davanti all'altare maggiore; qualche anno dopo, il 29 Settembre 1826, nascerà la terza ed ultima figlia di Domenico ed Anna Maria, che verrà battezzata col nome di Maria Pellegrina Angela.

Pochi mesi dopo a questa ultima gioia, la tragedia si abbatte sulla famiglia Bado; leggiamo, infatti, nel Registro parrocchiale dei Morti, alla data 3 Marzo 1827:

« *Bado Nicolaus Dominicus, Nauclerus, (...) mortuus est die decimo tertio januarii, in sua cymba prope Gibraltariam, ubi sepultus est, sicuti constat ex testibus fide dignis; hac mane pro ejus anima in Ecclesia parochiali Missa cantata fuit* » (Liber Mortuorum 7- anni 1810-1857- Atto N° 9 dell'anno 1827).

Traduco: *Bado Nicolò Domenico, capitano di nave, (...) è morto il 13 Gennaio, sulla sua nave vicino a Gibilterra, dov'è stato sepolto -come consta secondo testimoni degni di fede- e questa mattina fu cantata per la sua anima una Messa nella Chiesa parrocchiale, cioè qui.*

Da uno dei lunghi viaggi che Domenico intraprendeva per la sua famiglia, egli non tornò più, e nemmeno il suo corpo poté avere il conforto della sepoltura nella sua terra.

Il piccolo Giovanni, a cinque anni, già orfano del suo papà, si affezionò presto al Padre celeste ed alla sua casa; lo deduciamo anche dal fatto che l' 8 Luglio del 1832, ricevendo la Cresima dalle mani del vescovo Vincenzo Piratoni -da pochi mesi giunto ad Albenga-, scelse come padrino un sacerdote piemontese che, alcuni anni dopo, seppur per breve tempo, sarebbe diventato suo predecessore nella Prepositura della Città: e mi riferisco al futuro Mons. Giovanni Battista Borro, la cui tomba è ancora presente nel nostro Cimitero, entrando dall'ingresso principale, nel secondo sepolcreto di sinistra.

Mentre il giovane Bado scopre la sua vocazione sacerdotale e attraverso gli studi in seminario ad Albenga, si avvia verso il sacerdozio, entrambe le sorelle vanno sposate a due fratelli di Voltri, Francesco e Lorenzo Canepa, e benchè entrambi i matrimoni vengano celebrati in questa nostra basilica, ad un mese circa di distanza l'uno dall'altro, nel 1844, è presumibile pensare che le due donne si siano poi trasferite a Voltri, a casa dei consorti.

Un anno dopo a questi fatti, il 20 Settembre 1845, Giovanni è sacerdote in eterno, per le mani del Vescovo di Albenga Mons. Raffaele Biale, lo stesso che poco più di tre anni dopo, lo rimanderà qui come Economo spirituale e, dopo circa un anno, lo sceglierà come Prevosto facendolo succedere a Don Andrea Gogioso, trasferito a Sanremo.

Di tutti i miei predecessori dei quali abbiamo notizie, a partire dall'anno 1496 ad oggi, Don Giovanni Bado è il sacerdote con il più lungo ministero di parroco nella città di Pietra Ligure; dal giorno della sua Presa di Possesso come Prevosto di San Nicolò alla sua morte, trascorsero, infatti, 46 anni due mesi e un giorno, lungo periodo in cui egli si esercitò nella unione sempre più profonda con Dio e si spese instancabilmente, in una carità senza limiti, per i suoi parrocchiani, spesse volte bisognosi non solo del Pane di Vita eterna, che egli elargì generosamente, ma anche del pane terreno.

I vecchi piemontesi, suoi figli, che ben presto lo ribattezzarono «il santo Prevosto», solevano dire che egli aveva due tasche nella sottana da prete, di cui una assolutamente segreta, che usava solo per dispensare elemosine e carità ai poveri; e molte volte nella sua vita lo videro privarsi del cibo per darlo a chi era più affamato di lui, recitando il rosario sul lungomare che oggi porta il suo nome, all'ora di pranzo, per sentir meno i morsi della fame.

A ricordo ed in merito di questa sua carità senza fondo, ho disposto che le offerte raccolte nel corso di queste due giornate di preghiera e di celebrazione, vengano destinate alla Caritas Parrocchiale, per comperare il cibo per le persone povere che la comunità sostiene ogni giorno.

Non sappiamo di cosa sia morto, ma è probabile che la sua malattia non sia stata lunga: dai registri della parrocchia risulta, infatti che il 17 Febbraio 1896 firma un Atto di Battesimo ed uno di Matrimonio, ma già tre giorni dopo, il 20 Febbraio, la firma per l'Atto di Morte di un parrocchiano è del Vicario parrocchiale Don Andrea Fassio, che a breve ne diverrà il successore.

Possiamo, quindi, arguire che Don Bado iniziò a essere indisposto tra il 18 ed il 20 di Febbraio del 1896 e che, nel giro di una decina di giorni di malattia, passò dalla vita terrena a quella eterna, non prima di aver compiuto un ultimo e supremo atto di carità proprio il giorno prima della morte, donando l'unico paio di scarpe ad un parrocchiano povero che, a piedi, avrebbe dovuto recarsi all'ospedale a Savona.

Pochi mesi dopo il mio arrivo, mettendomi a studiare la storia di questa comunità che la Provvidenza mi ha chiamato a servire, ho iniziato a conoscere e ad apprezzare la figura di questo mio santo Predecessore, ed ho pensato, quindi, quanto sarebbe stato bello poter contare, per me e per voi, sulla rilettura della sua vita, per riattualizzarla e vedere cosa lui ci possa ancora dire, e quanto possa imparare Pietra cristiana -se ancora lo è- da questo suo pastore. Più volte, in questi ultimi tempi, pregando o riflettendo davanti al suo corpo, ricomposto nella solennità degli abiti prevostali, mi sono domandato cosa lui direbbe se oggi, d'improvviso, tornasse e vedesse le tante cose che vediamo oggi: dai suoi tempi tutto è cambiato.

Egli, nella sua vita, non ha mai visto un frigorifero, un film, non credo sia mai salito su un'automobile, non è mai stato su un aereo, non ha mai usato un cellulare o un telefono di casa; ha fatto a meno di tutte quelle cose che per noi sono diventate essenziali a scapito dell'Essenziale vero, e forse, chissà, non sarebbe poi così entusiasta di questi nostri tempi in cui abbiamo sostituito Dio con tanti idoli, che hanno sconvolto la scala dei valori in cui credeva lui.

Anche la Chiesa, rispetto ai suoi tempi ha subito molti cambiamenti; e, in questo mondo, viviamo in un'epoca in cui la verità, spesse volte, viene fatta dai media o dalle maggioranze, mentre il cristiano deve avere sempre la forza di riaffermare in Cristo la sola, unica, intramontabile e stabile Verità, che mai cambia, nè muta.

Nei suoi colloqui con l'amico Jean Guittou, il beato Paolo VI, già negli anni settanta, confidava:

« *C'è un grande turbamento in questo momento nel mondo e nella Chiesa, e ciò che è in questione è la fede (...). Capita che escano dei libri in cui la fede è in ritirata su punti importanti, che gli episcopati tacciano, che non si trovino strani questi libri. Questo, secondo me, è strano. Rileggo talvolta il Vangelo della fine dei tempi e constato che in questo momento emergono alcuni segni di questa fine. (...) Occorre tenersi sempre pronti, ma tutto può durare ancora a lungo. Ciò che mi colpisce quando considero il mondo cattolico, è che all'interno del cattolicesimo sembra talvolta predominare un pensiero di tipo non-cattolico, e può avvenire che questo pensiero non cattolico all'interno del cattolicesimo diventi domani il più forte. Ma esso non rappresenterà mai il pensiero della Chiesa. Bisogna che sussista un piccolo gregge, per quanto piccolo esso sia* » (J. Guittou, Paolo VI segreto, Cinisello Balsamo, 2002,4, pp.152-153).

I santi, vedono lontano e oggi, a quarant'anni da queste parole, esse rivelano un'amara realtà, probabilmente più di allora, in cui rivestivano maggiormente un significato profetico, essendo agli inizi di un mutamento storico-sociologico che attualmente è nel suo pieno vigore.

Sembra quasi di sentire, in queste parole del beato Paolo VI, il richiamo alla seconda lettura di questa nostra Liturgia, dove un altro Paolo, l'apostolo, parla dei lupi rapaci che sorgeranno per attirare il gregge dietro a sé allontanandolo da Cristo (Cfr At 20, 29).

Come, dunque, possiamo imparare dalla sapienza cristiana di questo nostro «santo Prevosto»? Quali cose ci direbbe oggi, potesse ancora parlare qui, stasera, al posto mio?

Partirebbe dalla Parola di Dio, quella stessa, eterna ed immutabile Parola di Dio che anche lui ha predicato per quasi mezzo secolo da questo stesso pulpito dal quale, stasera, per una scelta ben precisa, ho deciso di parlare a voi.

Ho deciso di predicare da qui perchè da qui, da questo stesso luogo, rimasto *miracolosamente* intatto dai suoi tempi, lui ha predicato, incoraggiato, esortato, insegnato, ed anche ammonito, le generazioni dei vostri progenitori. E questo pulpito è ancora oggi il muto testimone di quanto il Prevosto Giovanni Bado abbia assolto ad uno dei più importanti compiti e delle più gravose responsabilità di un pastore: quella, cioè, di insegnare la verità al suo gregge, *opportune et importune* (Cfr 2 Tim 4, 2) come diceva san Paolo, cioè quando è comodo e quando è scomodo, e sempre senza mai annacquare il vino buono di Cristo.

Le letture che abbiamo scelto per questa Celebrazione Eucaristica, ci danno buoni spunti di riflessione per radicare, nella fede che condividiamo con il «santo Prevosto», la nostra vita.

La prima lettura ci ricorda l'origine del sacerdozio levitico nell'Antico Testamento: i figli della tribù di Levi non avevano, contrariamente alle altre tribù, nè terra, nè eredità perchè, votati al servizio di Dio, avevano il diritto di essere mantenuti dalle altre tribù.

A quel che sappiamo, Don Bado fece proprio il contrario, spendendo del suo per sovvenire alle povertà dei pretresi del tempo.

E per terminare la sua chiesa, con grande dispendio di energie e di denaro, dette fondo a tutte le sostanze che aveva ereditato dalla sua famiglia.

Fu così che la chiesa detta nuova, fu completata dopo oltre un secolo dall'inizio della costruzione, con l'edificazione del secondo campanile, la decorazione degli interni e la costruzione dell'altare maggiore, il primo, che, purtroppo, anni fa, venne distrutto.

Ma, il compito più grave del pastore è quello di suscitare nella memoria dei fedeli, il desiderio, la sete, la nostalgia di Dio; ed allora ecco il significato profondo della pericope evangelica, nella quale Gesù ricorda che il suo discepolo deve essere sale della terra e luce del mondo, per dare sapore alla vita ed illuminarla della luce che promana dal Maestro divino, dalla sua Parola e dai suoi Sacramenti.

Questo Prevosto, di cui stasera celebriamo la vita santa, è stato per la nostra città una grande luce in mezzo alle desolazioni ed alle sofferenze degli uomini; è stato una grande luce perchè viveva di luce, quella vera, che rischiara nelle tenebre del mondo e si diffonde dal cuore di chi appartiene a Cristo, al cuore di coloro che hanno desiderio vivo di appartenereGli: e quella luce lui l'ha saputo comunicare.

E' stato anche sale della terra, ha saputo dare sapore, senso, al segmento di storia in cui è vissuto, caricandola del suo più intenso significato, quello che viene dalla fede in Gesù, morto e risorto per la nostra redenzione e salvezza. E ci ricorda con forza che quella morte in croce, è stata per colpa dei nostri peccati, delle nostre debolezze, e che ogni volta che il peccato fa irruzione nella nostra vita, la morte di Cristo è offesa ed il suo sacrificio violato.

«*Verranno lupi rapaci*», ci ricorda Paolo nella seconda lettura (At 20, 29); commentando questo brano degli Atti degli Apostoli, papa Benedetto XVI diceva: «*La Chiesa è sempre minacciata, c'è sempre il pericolo, l'opposizione del diavolo che non accetta che nell'umanità sia presente questo nuovo Popolo di Dio, che vi sia la presenza di Dio in una comunità vivente. Non deve quindi meravigliarci che ci sia sempre difficoltà, che ci sia sempre erba cattiva nel campo della Chiesa. E' stato sempre così e sarà sempre così. Ma dobbiamo essere consapevoli, con gioia, che la verità è più forte della menzogna, l'amore è più forte dell'odio, Dio è più forte di tutte le forze avverse a Lui*» (Benedetto XVI, Ai Parroci della Diocesi di Roma, 1° marzo 2011).

Contrariamente ai tempi del «santo Prevosto», oggi sembra che tutto sia relativo, che tutto sia tollerabile e cancellabile davanti agli occhi di Dio: il senso del peccato è svanito in moltissimi battezzati, e in tantissimi altri si è comunque sbiadito; come se la distanza da Dio non importasse più, fosse il prezzo pagabile pur di vivere come vogliamo. A cent'anni dalla morte di questo santo sacerdote, siamo forse arrivati a questo punto? Abbiamo giocato tutto sulla misericordia di Dio, ma forse ci siamo dimenticati troppo spesso che Dio è anche giustizia.

E, alla fine, siamo diventati troppo sicuri di noi stessi e così superficiali che crediamo ormai ad un Dio «annacquato» che chiude sempre gli occhi sui nostri peccati, anche se noi non siamo capaci della benchè minima conversione, della benchè minima decisione a vivere secondo il Vangelo, e abbiamo perso la capacità di piangere su quelle colpe, che sono le nostre, e che costarono il Sangue e la Vita a Cristo.

Il «santo Prevosto» questa sera scuote le nostre coscienze intorpidite, per ricordarci che dobbiamo restituire il primato a Dio, che dobbiamo mettere Dio al centro e tra le priorità del nostro vivere, altrimenti le cose andranno sempre peggio.

E' per questo che l'ho voluto riportare qui, nella sua chiesa, per sempre, ad attendere qui, in mezzo alla sua gente che prega, la risurrezione della carne.

E' per questo che lo voglio seppellire davanti al tabernacolo, ricordando le ore segrete della sua preghiera proprio in questo tempio, i suoi dialoghi notturni con Gesù Eucaristia, cuore pulsante della comunità cristiana, rovente ardente d'amore, che in eterno arde e mai si consuma, per infiammarci tutti di quell'amore divino che ha bruciato il cuore e tutto l'essere del «santo Prevosto».

E proprio da qui, notte e giorno vegliando per noi, vera lampada ardente davanti al Sacramento, egli continuerà a parlare a Dio di noi, a noi di Dio, ad ispirare i nostri pensieri, le nostre azioni pastorali, e a sorreggere i nostri passi vacillanti verso quella Casa dove lui ci attende e nella quale, felice, celebra l'eterna liturgia di Dio, in un sacerdozio rinnovato, che attinge pienezza e fecondità di intercessione per noi, dal sacerdozio di Cristo al quale, molti anni fa, lui è stato configurato in eterno.

E' strano vedere come, di questa lunga prepositura, la più lunga nella storia pietrese, non resti che qualche labile traccia negli archivi della parrocchia, della diocesi, e nella storia di questa città.

Qualche seme di ricordo di lui l'abbiamo gettato negli ultimi tre anni: la Corale Parrocchiale nata dopo il mio arrivo, che anima questa Eucaristia insieme agli amici della Corale di Santa Corona, porta già da un anno il suo nome; e le Opere Parrocchiali Giovanili, che sto cercando di ideare a Sant'Anna, studiando proprio in questi giorni, con la Curia, le possibilità di costruirle, amo pensare di poterle dedicare a lui.

Il «santo Prevosto» fece, indubbiamente, moltissimo, in ogni senso, per questa parrocchia e per questa città, ma essendo la sua priorità l'agire nascosto al mondo per poter splendere di più agli occhi di Dio, non si preoccupò -o forse è meglio dire non si volle preoccupare- che restassero segni del suo operato e della sua inesausta carità; e così noi, purtroppo, di lui ben poco sappiamo e ben poco più potremo sapere.

E così, nonostante questi due giorni straordinari vissuti per rinnovare la memoria, egli rimane confinato in una sorta di limbo della storia pietrese, e la sua nobile e santa figura, così poco conosciuta, permane in una nebbia acquosa che solo a tratti ne lascia intravedere la grandezza.

Ma alla luce della fede, che ha animato la sua vita ed il suo agire, possiamo comprendere come la Provvidenza, a volte, per quelle trame inconoscibili all'uomo, ma profondamente vere ed efficaci, nasconda agli occhi dei più la grandezza di certi suoi servi, perchè essi risplendano nell'animo di pochi, folgorandone l'intelletto ed il cuore.

Questo, del silenzio e dell'oblio, è stato il destino terreno di don Giovanni Bado, il mio quinto Predecessore, ma il destino eterno del «santo Prevosto», nella luce di Dio, è ben altra cosa.

Vita della Comunità Passaggio della Bandiera di S. Antonio e Giubileo confraternite

La domenica 17 gennaio, festa di S. Antonio Abate, si è celebrato, in concomitanza con il giubileo delle confraternite della città, il consueto passaggio della bandiera di S. Antonio. Quest'anno il parroco mi ha concesso l'onore di ricevere la bandiera diventando così il capitano per l'anno 2016, ed entrando perciò a far parte di quella tradizione che si perpetua ormai da secoli. Custodisco con cura la bandiera e confermo il mio impegno al servizio della Parrocchia.

Angelo Cristina



Giubileo della Terza Età

In occasione della festa della Madonna di Lourdes il nostro Parroco Mons. Ennio ci ha invitato a fare "nostro" il Giubileo della Misericordia. Recitato il S. Rosario in Chiesa Madre abbiamo raggiunto processionalmente la Basilica e, varcata la porta santa per ottenere il perdono e l'indulgenza. In una chiesa gremita ha fatto seguito la S. Messa solenne e, all'omelia, è stato comunicato che il prossimo sarà un altro anno di grazia, perchè nel 2017, nella nostra comunità parrocchiale di San Nicolò, si terrà la Missione al Popolo. Durante la celebrazione circa quaranta anziani che lo avevano richiesto, hanno ricevuto l'Unzione dei Malati: abbiamo così riscoperto il vero significato di questo Sacramento. Grazie Mons. Ennio!

M. Teresa De Pedrini

A SANT'ANNA PER GIOCARE INSIEME

Negli ultimi mesi il gruppo giovani ed i capi scout di Pietra Ligure e Tovo San Giacomo si sono adoperati per organizzare alcuni pomeriggi di giochi e divertimento per i bambini della parrocchia e per i Lupetti nel centro parrocchiale Sant'Anna.

Le giornate realizzate, per ora, sono state cinque, ognuna con uno specifico tema, ma tutte con l'unico grande obiettivo di creare legami tra i bambini attraverso il gioco di squadra, il canto ed un clima sempre felice ed armonioso.

In particolare i bambini si sono cimentati nelle fantasiose "Olimpiadi dei Santi" a ridosso della festa di Ognissanti; durante l'Avvento hanno aiutato un pigro Babbo Natale a trovare nuove idee per i regali, a marzo, si è svolta una giornata avente come protagonista Mowgli ed il Libro della Giungla, ambientazione scout per eccellenza.

All'inizio di questo nuovo Anno pastorale, poi, (ottobre 2016) hanno vissuto la loro prima festa in compagnia della Madonna: una festa celestiale, ed ora —pochi giorni prima di Natale— l'appuntamento sarà rinnovato con un tema non ancora ben specificato in questo momento, ma con una grande novità: la festa non sarà solo per i più piccoli, ma proseguirà la sera con un momento di cena e di conoscenza reciproca anche tra prevosto, animatori, catechisti e genitori.

La collaborazione fra i due gruppi -scout e giovani- è risultata proficua e gioiosa e sicuramente, nei prossimi mesi, ci saranno altre occasioni per unire le forze e far sorridere ancora i nostri bambini.

Il gruppo giovani ed i capi scout

GIORNATA DI RITIRO QUARESIMALE DOMENICA 21 FEBBRAIO 2016

Domenica 21 febbraio una bellissima giornata di sole primaverile ha allietato il ritiro quaresimale della nostra comunità presso le opere Parrocchiali di Ceva, patria natia del nostro parroco.

La meditazione di Mons. Ennio era centrata sulla teologia della rinascita, tematica tanto cara a Giovanni e che ha per protagonisti, nel caso trattato, Gesù e Nicodemo al capitolo 3 del suo Vangelo.

Nicodemo è un membro intelligente e colto del sinedrio e fa uno sforzo enorme per andare da Gesù; egli è una bella figura di uomo che si pone delle domande e che cerca di aprirsi al mistero.

Egli così come è descritto nel capitolo terzo di Giovanni raffigura tutti gli intellettuali anche dei giorni nostri, che sono in ricerca di Dio, ma si arrestano sulla soglia perché non riescono a fare quello sforzo necessario per cambiare mentalità e rinascere nello Spirito attraverso l'adesione a Cristo, Figlio di Dio.

Ha allietato il ritiro un buonissimo e abbondante pranzo preparato con cura dalle signore della parrocchia. La celebrazione della Santa Messa ha concluso serenamente questa bella giornata di ascolto, di riflessione e di condivisione tra noi e il nostro parroco.

Maria Francesca Spotorno

SULLA STRADA DELLA CROCE ...

Come d'abitudine ogni anno, anche in occasione di questa Pasqua si è svolta la Via Crucis parrocchiale verso il monte del "Trabocchetto".

La partenza è stata davanti al tradizionale pilone di Santa Caterina e la processione si è snodata, attraverso le quattordici stazioni, segnando le sue tappe tra le nostre case, soffermandosi, volta per volta, a meditare sul cammino di Gesù verso la Croce, aiutati dalle riflessioni lette dai vari componenti della nostra

comunità cristiana.

Un folto gruppo di pietresi, di varie fasce d'età, ha meditato, pregato, riflettuto a lungo sulle sofferenze di Gesù e sul grande amore del Figlio di Dio al Padre e ad ogni uomo.

Giunti alla sommità del monte, come idealmente pervenuti al Calvario di Gerusalemme, abbiamo meditato l'ultima stazione: la morte del Signore, anticipando così, di qualche giorno, l'inizio delle celebrazioni della Settimana Santa, ed ascoltato la breve meditazione tenuta da Mons. Prevosto.

Preghiamo che il Sangue di Cristo, effuso sul Calvario per noi, scenda ancora a lavare e a purificare ciascun membro della nostra parrocchia; scenda, lavi e purifichi le nostre famiglie, i nostri giovani, i nostri ammalati, coloro che sono distanti dall'amore di Dio: ci santifichi e accenda in noi il suo stesso amore.

Gruppo Giovani della Parrocchia



AUGURI DONATELLA

Lo scorso maggio Donatella Mela, membro della nostra parrocchia attivo in diversi ambiti, soprattutto in quello dello scoutismo nel gruppo ValMaremola 2, è diventata Capo Guida d' Italia.

Donatella, infatti, per i prossimi quattro anni, guiderà a livello nazionale l'AGESCI (Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani), che conta ormai oltre 180.000 iscritti.

Da parte nostra un GRAZIE per il prezioso e costante servizio all'interno della nostra comunità, e la sicurezza che Donatella affronterà questa grande responsabilità come una gioiosa fatica. Buona strada!

Cinzia Sanna

Festa dei Corpi Santi

Sabato 11 giugno si è celebrata nella Parrocchia di S. Nicolò la festa dei Compatroni della città: i Santi martiri Antioco e compagni.

Un po' di storia:

Pochi, anche pietresi, sanno che oltre a S. Nicolò e S. Pio V, compatroni della parrocchia di Pietra Ligure sono i Santi Martiri: Antioco, Elvino, Elia, Fortunato e altri di cui si conservano le reliquie in Basilica.

Francesco d'Esquivel, Arcivescovo di Cagliari, organizzò, a partire dal 1614, imponenti scavi archeologici nelle aree in cui la pietà popolare venerava Martiri paleocristiani, in particolare intorno alla basilica di San Saturnino a Cagliari ed a Sulci (isola di Sant'Antioco). A Cagliari trovò una lapide con la scritta + S.... INUM... (Sancti innumerabiles) e negli anni seguenti furono scoperti numerosi resti, fra cui quelli dei santi Cesello, Camerino, Lussorio e finalmente Saturnino, patrono della città.

Scrive lo storico don G. Guaraglia nei suoi appunti che "Fra Leonardo da Pietra, sacerdote regolare dei Minori, (Masseo Pegollo), otteneva dal detto metropolitano il corpo di S. Antioco insieme ad altre preziose reliquie che furono da lui portate al proprio ordinario natio, in Albenga, il quale, tenutane una buona parte, donava il corpo di S. Antioco ed altre membra e te-

schi di martiri alla città di Pietra ligure a lui carissima. Narra la tradizione che i sacri resti furono portati in un veliero riccamente addobbato e ricevuti dal capitolo con a capo il prevosto Bonosio, Protonotario apostolico dei magistrati, dai Padri Predicatori e Minori e da tutti i fedeli a piedi nudi. Trasportati nella Chiesa Patria, allora concattedrale della Diocesi, furono collocati all'altare del Sacramento in via provvisoria. Il vanto e l'entusiasmo popolare di possedere così grandi tesori sfociò in una delibera comunale del 24 giugno 1664, votata all'unanimità dai 60 parlamentari pietresi, con a capo il Podestà e i Consoli, dove si decretava: «di invocare, eleggere e deputare per secondi Patroni del nostro luogo i Santi Martiri: Antioco, Elvino, Elia, Fortunato e gli altri Santi Martiri» e si stabiliva «di celebrare una festa solenne con la processione generale, in onore di dette S. Reliquie».

Fino al termine del secolo scorso la festa veniva celebrata nella seconda domenica di Ottobre. Poi cadde in disuso.

Dall'anno scorso l'abbiamo ripristinata e, quest'anno, la festa si è svolta in modo solenne nell'ambito della manifestazione "Pietra in Fiore".

Alla breve processione con l'urna dei Corpi Santi, hanno partecipato le nostre Confraternite dell'Orazione e Morte e di S. Caterina e la Confraternita degli Agonizzanti di Artena (Roma), con un meraviglioso Crocifisso appositamente ornato e decorato.

La S. Messa solenne, cantata dalla Corale Polifonica Parrocchiale Don Giovanni Bado, ha concluso la bella festa.

Gianni Cenere

UNA PARROCCHIANA GIOIOSA

L'ho conosciuta sempre allegra, col sorriso e la voglia di cantare, la barzelletta pronta e tanta voglia di spargere serenità attorno a sé.

Anche lei, donna di fede, ha abbracciato la croce quando il Signore gliel'ha porta, e l'ha caricata sulle spalle fino a quel momento in cui ha realizzato l'incontro con Lui nella vita eterna, preparandosi bene al balzo nella luce, ricevendo dalle mie mani, con fede e

consapevolezza, il sacramento dell'Unzione e l'Eucaristia solo pochi giorni prima di congedarsi dalla scena di questo mondo, lasciando alla nostra comunità il ricordo della sua dolcezza.

Maria Grazia Bottaro Pelosi era così... o almeno così l'ho conosciuta io; spero che, tra le schiere angeliche, possa continuare a cantare le lodi del Signore: sarà certamente felice!

Mons. Ennio

Estate 2016

Anche questa estate la vita parrocchiale ha vissuto momenti importanti.

Venerdì 8 luglio in Basilica si è celebrata, come da tradizione, la festa votiva del Miracolo di S. Nicolò che ricorda la liberazione, nel 1525, dalla peste.

Dopo il Pontificale, celebrato alle ore 20 da S.E. Mons. Guglielmo Borghetti, si è svolta la solenne processione con la partecipazione di una trentina di confraternite provenienti da tutta la Liguria con i loro "Cristi", oltre alle due (S. Caterina e Orazione e Morte) della nostra Parrocchia.

Da quando, nel lontano 1858, il Santo Prevosto Don Giovanni Bado volle che la nostra Città fosse consacrata alla **Madonna Assunta, il 15 di Agosto** è sempre stato un appuntamento importante sia per i Cittadini di Pietra che per gli ospiti.

La sera del 13 agosto, in Basilica il gruppo delle "Sentinelle del mattino" ha animato l'Adorazione Eucaristica fino alle 24.00.

La Festa dell'Assunta, ha visto un fluire di persone alle varie messe della giornata, la cui più importante, alle 20.30, è stata presieduta da S.E. Mons. Tonino Suetta, Vescovo di Ventimiglia-Sanremo e nostro condiocesano, il quale dopo averci rivolto un'illuminata parola durante l'omelia, ha presieduto anche la partecipata processione in notturna.

Essendo la nostra Basilica onorata del privilegio di avere la propria **Porta della Misericordia, il 7 Agosto** abbiamo celebrato con solennità il **Giubileo dei Turi-**

sti e dei Villeggianti. Una nutritissima folla di fedeli ha varcato la "Porta della Misericordia" per chiedere al Signore la grazia di diventare portatori della misericordia ai fratelli.

Il 21 agosto è stato celebrato il Giubileo degli Spesi Cristiani e delle loro famiglie. Dopo la S. Messa solenne il Prevosto, Mons. Ennio, ha rilasciato agli sposi che festeggiavano il 25mo, il 50mo e oltre di anniversario di matrimonio una pergamena ricordo dell'evento.

Gianni Cenere

Chiamiamolo don Dario!

Servitore. Dal greco diákonos è questo ciò che significa la parola diacono: appunto servitore.

Dall'8 settembre scorso don Dario Ottonello (ormai è così che bisogna chiamarlo) è diventato diacono della Chiesa cattolica per imposizione delle mani e la preghiera consacratrice di S.E.R. Monsignor Guglielmo Borghetti, il quale da pochi giorni si era insediato come vescovo titolare della diocesi.

Il Diaconato è finalizzato a coadiuvare i due gradi dell'ordine sacro che sono l'Episcopato ed il Presbiterato (Catechismo della Chiesa Cattolica art. N. 1554) e si confà all'immagine di Cristo "servo", come dice il significato stesso della parola sopra spiegata.

Don Dario, infatti, dal giorno della sua ordinazione aiuta il sacerdote annunciando la Parola del Signore e assistendolo nella celebrazione dei Divini Misteri; su mandato del parroco può amministrare il Sacramento del Battesimo, come ha fatto il 25 settembre scorso alla Messa delle 18 nella nostra parrocchia, e quello del Matrimonio e può inoltre celebrare il rito delle esequie fuori dalla celebrazione eucaristica e, altra cosa molto importante, può tenere le omelie.

L'ordinazione diaconale è un grande traguardo per questo nostro caro amico poiché giunge dopo ben cinque anni di studi in seminario, l'ultimo dei quali svolto presso lo Studio Teologico Interdiocesano di Camaiore (LU) (dove rimarrà fino al giugno prossimo per ter-

minare gli studi); tuttavia questo traguardo è da considerare come un punto di partenza verso qualcosa di ancora più grande, ossia l'ordinazione presbiterale e quindi poi il suo ministero pastorale nella nostra diocesi di Albenga-Imperia.

Per la nostra comunità parrocchiale di San Nicolò l'ordinazione di don Dario è motivo di orgoglio ma è soprattutto una enorme grazia che il buon Dio ci ha fatto, poiché ci ha fatto comprendere una volta di più che, in questi tempi difficili in cui la fede scarseggia e vi è sempre più gente che si allontana dalla croce di Cristo, non deve mai mancare da parte nostra la preghiera per i sacerdoti, i vescovi e anche per i diaconi come il nostro caro parrochiano, affinché, nonostante le difficoltà dei nostri tempi, siano instancabili nella proclamazione della Parola salvifica di Dio. Facciamo quindi i migliori auguri al nostro don Dario e continuiamo a pregare molto per lui affinché la Beata Vergine Maria lo aiuti nel suo ministero e lo protegga sempre.

Luca Maglio

GRAZIE SUOR CARLA!

Domenica 9 ottobre, nel corso del Giubileo degli Operatori Pastoralisti e dei bimbi di Catechismo con i loro genitori, in occasione dell'apertura dell'Anno Pastorale, abbiamo festeggiato, nella preghiera, gli 80 anni di suor Carla.

In verità li aveva già compiuti a luglio, ma abbiamo pensato di festeggiarla in mezzo ai suoi bambini del catechismo (l'estate disperde un po' ovunque qui tra noi!), che da trent'anni e oltre accompagna nella nostra parrocchia.

La nostra suor Carla ancora continua tra noi il suo prezioso compito presso la segreteria della parrocchia il martedì ed il venerdì mattina, è preziosa collaboratrice del parroco nell'assistere spiritualmente gli anziani nelle loro case, recando loro l'Eucaristia e dà il suo contributo come catechista preparando, quest'anno, i bambini della prossima prima comunione. Speriamo e preghiamo il Signore che ce la custodisca

ancora a lungo con i suoi preziosi doni ed esprimiamo, da queste colonne, il nostro sentito grazie e il nostro affetto a suor Carla ed a tutta la comunità religiosa di Villa Costantina.

Mons. Ennio

PEREGRINATIO MARIAE

In vista del centenario delle apparizioni della Beata Vergine Maria in Cova d'Iria (1917-2017), la Sottosezione UNITALSI di Finale Ligure, ha avuto in custodia dal 25 al 28 ottobre 2016 l'Effigie pellegrina di Nostra Signora di Fatima.

UNITALSI è un'associazione di laici che ha il fine di svolgere un servizio verso gli ammalati, i disabili, i pellegrini, promuovendo pellegrinaggi a Lourdes ed ai Santuari italiani ed esteri, mediante l'opera di volontari che si impegnano a prestare un servizio gratuito in spirito di carità cristiana. L'associazione si prefigge lo scopo di aiutare i malati ed i soci nella formazione spirituale, di contribuire (secondo le proprie disponibilità) alle spese degli ammalati che non possono sopportarle e di svolgere attività locali di assistenza spirituale e caritativa.

Le tappe sono state molte sul territorio. L'ospedale Santa Corona, Gorra, Finale Ligure, Feglino, Pietra Ligure, l'asilo Nido di Rondini a Finale Ligure e si è conclusa nell'ospedale Ruffini a Finale Ligure.

Le parrocchie che hanno ospitato la Sacra Effigie, sono state scelte con cura, ognuna per una sua propria caratteristica: la basilica di San Nicolò in Pietra Ligure in quanto chiesa giubilare ha accolto la statua giovedì 27 ottobre e la comunità parrocchiale ha potuto vivere un evento di grande intensità.

La Madonna Pellegrina è arrivata al mattino alle 9.30 presso il Ponte sul Maremola e da lì è iniziata la processione che, percorrendo Via Matteotti, è giunta in basilica ove è stata celebrata la Santa Messa di Accoglienza: tutto il giorno la Basilica è rimasta aperta per la venerazione dei fedeli.

La giornata ha visto alternarsi momenti di preghiera silenziosa e momenti di preghiera comunitaria, e molte persone si sono accostate al Sacramento della Confessione.

Alle 17.15 ha avuto inizio la processione che si è snodata per le vie del centro storico e giunti nuovamente in basilica è stata celebrata la Santa Messa delle 18.00.

A conclusione dell'evento alle 21.00 è stata organizzata una veglia di preghiera che si è conclusa con il canto, a luci spente, della Salve Regina.

Una giornata ricca: è stato bello poter passare la Porta della Misericordia della basilica di San Nicolò accompagnati da Maria Santissima.

È stato anche un modo per fare conoscere la nostra bella Associazione alla comunità di Pietra Ligure.

Un ringraziamento va alle confraternite della Parrocchia e al Parroco Mons. Ennio Bezzone per la disponibilità e la gentilezza con le quali ci ha aperto le porte della Basilica. Sarà bello, in un futuro poter organizzare assieme delle nuove iniziative.

Simone Bergallo

Presidente della Sottosezione Unitalsi di Finale Ligure

Alcuni mesi fa Mons. Prevosto aveva preso accordi con un'associazione chiamata "Apostolato Eucaristico Mariano" per fare una piccola missione nella nostra comunità parrocchiale.

Questa associazione gira per l'Italia e per l'Europa anch'essa con una statua pellegrina della Beata Vergine di Fatima e promuove l'adorazione eucaristica e il culto mariano. Pertanto, a distanza di una settimana, la nostra comunità ha di nuovo accolto la Madonna di Fatima per due giorni intensi di preghiera e altre attività che hanno visto una buona partecipazione di fedeli nonostante il maltempo di quei primi giorni di novembre.

Al termine della Messa delle 18 di domenica 6 Novembre (durante la quale per altro è stata chiusa

la Porta della Misericordia) l'Apostolato Eucaristico Mariano ha dato appuntamento alla nostra parrocchia per la prima settimana di agosto, durante la quale si svolgerà una più grande missione.

Luca Maglio



Grazie Mons. Oliveri!

Nel medesimo tempo la nostra comunità parrocchiale desidera ringraziare dal profondo del cuore Mons. Mario Oliveri, il quale con la sua bontà e la sua guida forte nella fede ha accompagnato il nostro cammino cristiano per un lungo tempo.

Continuando a risiedere in diocesi avremo modo senz'altro di averlo ancora tra noi tante volte, mentre fin da ora gli assicuriamo il quotidiano, costante ricordo nella messa quotidiana e nella preghiera personale.

RIAPPROPRIARCI DELLA NOSTRA FEDE

Il restauro della Chiesa Madre

Dal primo giorno che sono arrivato qui, incontrando per strada i pietresi che si felicitavano con me del mio arrivo, una preghiera mi era diffusamente rivolta: ci ridia la chiesa vecchia!

Certo i problemi non erano pochi, la chiesa vecchia (come spesso la chiamano i pietresi) -diciamocelo pure, pur senza polemica, ma semplicemente constatandone l'aspetto- di chiesa aveva ormai ben poco.

D'altra parte questo era ovvio, dato che le scelte pastorali degli ultimi 40 anni avevano optato per ridurla ad "Auditorium", circolo, luogo di mostre più o meno lecite al luogo sacro che era.

Molti pietresi pensavano che fosse stata sconosciuta: ufficialmente non lo è mai stata, nei fatti credo proprio di sì, soprattutto con alcuni eventi che sono stati fatti negli anni e che nulla avevano a che fare con un luogo sacro come quello.

Continuiamo a dirci la messa -è vero- ma quella si può anche dire su un treno, in una casa privata, in una piazza, in un prato quindi si può anche continuare a celebrare messa lì, ma è certo che al termine di tutti i restauri desidero venga riconsacrata: ne ho già parlato con il Vescovo che ha accettato la proposta.

Ho soppesato le varie problematiche sottese ad una ripresa in considerazione di restituirle il suo significato originario, e mi son fatto questo ragionamento: in fondo è la chiesa parrocchiale che ha generato la chiesa di pietre vive (i cristiani) di Pietra, da sempre; è la chiesa madre della fede dei pietresi, perchè le sue vestigia risalgono a prima del Mille e fu consacrata la prima volta nell'800 dal santo Vescovo Benedetto Revelli, è il simbolo delle radici cristiane della città: basta! Senza entrare nel merito delle scelte del passato, per me doveva ritornare ad essere chiesa, perchè per quasi mille anni è stata l'unica sede parrocchiale della città e, pertanto, appartiene al patrimonio cristiano di tutti ed è il simbolo della fede di Pietra Ligure.

Il programma di restauro ha adempiuto il primo dei tre tempi che mi sono riproposto e l'ultima domenica di ottobre, abbiamo riaperto la chiesa e celebrato l'Eucaristia: la differenza già si avverte notevole.

Ora restano altri due tempi che sono la costruzione lignea di alcuni altari laterali che abbiamo pensato di fare in finto marmo e amovibili, e il rifacimento del presbitero per cui già è stato interpellato l'ufficio competente della diocesi nella persona di Mons. Brancaleoni.

Da alcuni mesi stiamo promuovendo anche una Lotteria che avrà estrazione alla fine delle vacanze natalizie, i cui proventi andranno proprio per i restauri e vi sono ancora diversi biglietti da vendere: vi invitiamo ad aderire comprendone alcuni.

I premi? Un viaggio a Vienna di 6 giorni per due persone, un televisore ad alta risoluzione ed altri ancora ... non male... si possono acquistare presso la sacrestia o informandosi presso l'ufficio parrocchiale: chi di voi sarà così generoso da acquistarne almeno un blocchetto intero (100 euro)!!!!

Io non sono una macchina capace di far soldi... quindi mi sono fidato della generosità di tutti e continuo ad affidarmi alla Provvidenza ed ai parrocchiani.

ATTENZIONE

Chi volesse far pervenire offerte per il restauro della Chiesa Vecchia lo può fare versandoli su:

**CONTO CORRENTE BANCARIO CARIGE
IBAN N.**

IT91P 0617 5494 7000 0001 968 380

INTESTATO PROPRIO PER IL RESTAURO DELLA CHIESA VECCHIA.

GRAZIE

CONFRATERNITA DI ORAZIONE E MORTE

Oratorio della SS. Concezione - Pietra Ligure

Nel maggio scorso, nell'antica parrocchiale alla presenza dei delegati Vescovili si sono tenute le votazioni per il nuovo Consiglio della Confraternita per il triennio 2016-2018, che hanno dato il seguente risultato:

Priore Sergio Bonci, vice Priore Tonino Farinazzo, Segretario Alessandro Marinelli, Tesoriere Stefano Frer, Consiglieri Minuto Giuseppe, Maritano Luigino, Angelico Giuseppe. Nella stessa riunione è stato altresì approvato il nuovo Statuto del Sodalizio.

Il prevosto ha concesso come sede definitiva la Chiesa Madre (Oratorio della Concezione) mentre provvisoriamente i confratelli si ritrovano in Via Mazzini 55 (antica sacrestia della Chiesa Madre).

Nel corso dell'anno, come compito statutario, la Confraternita ha accolto e accompagnato 30 parrocchiani nell'ultimo viaggio, partecipato alle funzioni della settimana Santa ed alla tradizionale "Missa ante lucem".

Lo scorso 8 maggio unitamente ad oltre 100 confraternite ha preso parte al 60° Raduno delle Confraternite Liguri a Lerici ed il 4 settembre al raduno diocesano di Albenga, oltre a diverse processioni nei paesi limitrofi.

L'attività è proseguita con la catechesi a otto nuovi novizi che giovedì 8 dicembre, a conclusione del corso di catechesi, durante la S. Messa delle ore 18.00, in Basilica sono diventati confratelli effettivi.

Lo scorso anno era stato inaugurato il restauro della statua processionale della Immacolata Concezione, scolpita dal genovese Lorenzo Semorile nel 1837 per conto della Confraternita dei Disciplinanti (detti bianchi) che l'avevano per titolare.

La funzione di quest'anno prevede la benedizione del nuovo gonfalone del sodalizio, la cui immagine della titolare S. Lucia V.M. è stata dipinta dalla sig.ra Cerioli Maria Rita.

Quindi saranno i novizi chiamati singolarmente dal Priore a sfilare davanti al parroco, per ricevere la cappa nera con il cappuccio, i guanti, il cordone e la corona del S. Rosario.

Al termine, la processione con il nuovo stendardo per trasportare la statua della Vergine nell'antica parrocchiale che nel 1796, con il trasferimento dei Disciplinanti, divenne Oratorio della Concezione.

L'antica parrocchiale, che nel 1975 era stata trasformata in auditorium, grazie agli ultimi restauri interni, sta tornando agli antichi splendori.

Alessandro Marinelli

FESTE NATALIZIE 2016

SABATO 24 DICEMBRE

Ore 9.00 - 12.00/15.30 - 18.00

CONFESSIONI

Ore 18.00

NON C'E' MESSA LA BASILICA CHIUDE

DOMENICA 25 DICEMBRE

Natale di Nostro Signore Gesù Cristo

ORE 24.00 **S. MESSA SOLENNE DI MEZZANOTTE**

(animata dalle Corali Polifoniche riunite don Giovanni Bado e don Nicolò Parodi)

S. MESSE: BASILICA: (non c'è la messa delle 8.00) 10.00 – 11.00

ANNUNZIATA ORE 12.00

Ore 18.00 (BASILICA) S. MESSA SOLENNE DI NATALE

26 DICEMBRE

Ore 21.00 (Basilica)

CONCERTO NATALIZIO DELLA FILARMONICA PIETRESE

SABATO 31 DICEMBRE

Ore 18.00 (Basilica)

MESSA SOLENNE DEL TE DEUM

DOMENICA 1° GENNAIO 2017

Maria Santissima Madre di Dio

S. MESSE: BASILICA: (non c'è la messa delle 8.00) 10.00 – 11.00 – 18.00

ANNUNZIATA ORE 12.00

Ore 15.30 (Basilica)

CONCERTO GOSPEL

5 GENNAIO

Ore 21.00 (Basilica)

CONCERTO NATALIZIO DELLE CORALI POLIFONICHE RIUNITE

Don Giovanni Bado e Don Nicolò Parodi

6 GENNAIO

Epifania del Signore

Ore 11.00 (Basilica)

SANTA MESSA SOLENNE DI S.E.R. MONS. MARIO OLIVERI

Altre Messe

8.00-10.00-18.00 (Basilica) 12.00 (Annunziata)

27 - 30 DICEMBRE 2016

SANTA TERESA DI CALCUTTA TRA NOI

LE RELIQUIE DI MADRE TERESA ARRIVANO A SAN NICOLO'

27 DICEMBRE 2016

17.30

**Partenza con le Reliquie dalla Chiesa Madre
e breve processione verso la Basilica**

(P.zza La Pietra - Via Foscolo - P.zza Martiri della Libertà - Via Matteotti - P.zza san Nicolò - Via Montaldo - Via Cavour - Via Matteotti - Ingresso in basilica).

18.00

Santa Messa di accoglienza

presieduta da Mons. Prevosto ed animata dalle Mamme della Parrocchia.

19.00 - 21.00

Venerazione delle Reliquie e preghiera con filmati sulla vita della santa.

28 DICEMBRE 2016

9.00: Santa Messa.

10.00 - 12.00 / 15.30 - 17.00

Preghiera guidata.

17.00: Santo Rosario

17.30:

Santa Messa

di Mons. Ivo Raimondo, Vicario Generale, animata dagli Scout, Catechisti e bimbi.

18.30: Piccola Veglia con i bambini.

Al termine: chiusura della basilica

29 DICEMBRE 2016

Tutto come il 28 Dicembre fino alle 17.30

17.30 : Santa Messa di Mons. Giorgio Brancaleoni.

20.30

Grande Veglia

30 DICEMBRE 2016

Tutto come il 28 e il 29 fino alle 17.30

17.30

MESSA DEL VESCOVO MONS. GUGLIELMO BORGHETTI

animata dai Giovani Sposi della Parrocchia

Al termine: riaccompagnamo la reliquia al Ponte sul Maremola per la partenza.

Le chiese di Pietra (6) ORATORIO DI S. MARIA DI LORETO

Pochi sapranno che nel palazzo attualmente sito tra Via Andrea Basadonne e via Matteo Vinzone, esisteva, dal lontano 1633, l'oratorio di S. Maria del Loreto, che nel 1752 aveva cambiato nome diventando "Chiesa di S. Anna".

L'Oratorio venne costruito tra il 1623 e il 1633 a proprie spese dalla sig.ra Pellina Fiallo vedova di Giov. Batt. Ghirardo. Confinava a nord con l'attuale via Basadonne, a est con la piazza in cui attualmente è il palazzo comunale e che, come scrive Marinelli nel suo "Confraternite e dintorni", nel corso dei secoli "cambiò più volte nome: Piazza del pallone, Piazza Vittorio Emanuele III, Piazza del Popolo, Piazza del Municipio, Piazza Martiri Libertà, ma che i pietresi, da quando si ha memoria, chiamano piazza del Fosso o più semplicemente "Fosso". Il nome deriva dal fosso che, una volta a cielo aperto, scaricava le acque piovane della sovrastante montagna del Trabocchetto al mare e che, in seguito ai lavori di lastricatura, venne incanalato e coperto".

L'edificio aveva l'entrata, preceduta da un giardino, sul lato a ponente e confinava a mare con gli orti: non vi erano case, la spiaggia era più ampia e vi passava solo la strada che univa "La Pietra" con Loano.

Una descrizione di questo oratorio l'abbiamo nel verbale della visita pastorale di Mons. P.Franco Costa (1647) in cui si dice che l'altare risplendente per i molti "ornati" offerti dalla pietà dei suoi patroni, era provvisto di una icona della Beata Vergine e di tutti gli utensili per la celebrazione della S. Messa.

Continua il succitato verbale: "Ha il coro a levante e la facciata a ponente. In "cornu epistolae", (sulla destra guardando l'altare, ndr), nella parete vi è la tribuna con finestra, per udire la Messa, munita di cancelli coi fori e la grata di legno dipinto con velo di circa dieci palmi di lunghezza (m.2,5, ndr), con gradini, porta e scala per la quale si ascende all'altra tribuna con due finestre nella parte superiore della stessa parete, della stessa lunghezza, coi cancelli con funi e buchi, munite ugualmente di velo la quale tribuna è separata dalla

casa dei padroni mediante l'adito (corridoio, ndr) esistente fra detta casa e la parete della tribuna: l'adito è lungo 24 palmi (6 metri, ndr) e sotto detto adito vi è la via pubblica (attuale via Andrea Basadonne, ndr)".

Oltre alla costruzione materiale dell'Oratorio, che era aperto al pubblico, la Pellina lasciò un legato per le necessità dello stesso e per l'onorario del Cappellano il quale era tenuto alla celebrazione quotidiana della Messa e delle altre funzioni.

Un po' di storia.

La Cappella di N.S. di Loreto era passata dalla testatrice agli eredi, i nipoti Sardo e da questi ai Basadonne i quali, diventati proprietari, fecero restaurare e in gran parte riedificare l'edificio, costruendovi un altare e dedicandolo a Sant'Anna (1672) perciò l'oratorio cambiò nome e così anche il vicolo che le era a fianco e che portava al suo ingresso, l'odierna Via Basadonne. Nel 1809 la tela che raffigura S. Anna, S. Libera e S. Liborio Vescovo, con la scritta " Sanctae Annae, Liberae et Liborio - Magnificus Carolus Bassadonne Magnifici Petri filius dicat ed dedicat 1720", venne trasferita nell'Oratorio della SS. Annunziata, dove attualmente è esposta.

Nell'anno 1808 la Confraternita di S. Caterina fece istanza per ottenere, quale sede, la Chiesa della SS. Annunziata dei preesistenti Padri Domenicani, ma l'oratorio stesso era già stato assegnato all'altra Confraternita della Pietra, quello dell'Orazione e Morte per cui i Confratelli di S. Caterina non avendo scelta, richiesero per loro la Cappella di Sant'Anna nel Fosso, che essendo "Chiesa di Giuspatronato e di privativa pertinenza" era rimasta ancora aperta (ricordiamo che tutte le Chiese ed Oratori nel periodo Napoleonico divennero di proprietà Comunale e chiuse al Culto ad esclusione della nuova Parrocchiale e di questa Cappella). I compatroni accolsero la richiesta della Confraternita e la stessa continuò radunarsi in questo oratorio sino al 1814.

In quell'anno, a seguito di bisticci e incomprensioni con il patrono della Chiesetta, i Confratelli lasciarono il locale traslocando nell'Oratorio dei Bianchi, in quel momento adibito a teatro.

L'Oratorio, ripreso a pieno titolo il nome di S. Anna, continuò a funzionare: sappiamo che nel 1825 esiste-

va ancora, posseduto in società dalle sorelle Nicoletta e Giuseppina MAGLIO ed eredi Basadonne. Nel 1827 veniva però interdetto dall'Autorità Ecclesiastica e chiuso definitivamente.

Gianni Cenere

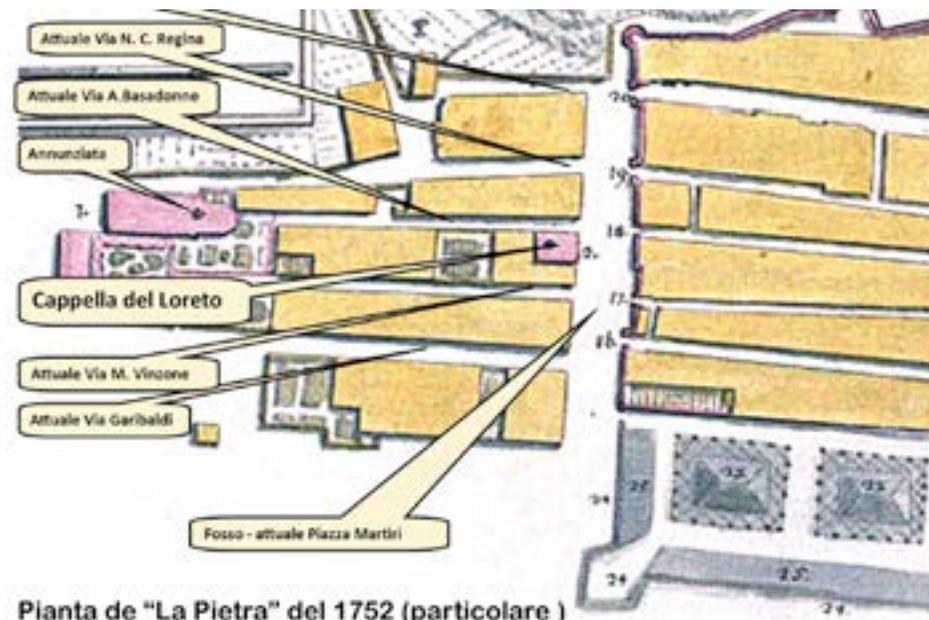
Notizie riassunte da :

- Quaderni manoscritti inediti di Don G. Guaraglia.

- Pietra Ligure ...

Confraternite e Oratori - Marinelli Alessandro — 2004

- "Sacro e vago giardinello" Archivio vescovile ingauno.



Pianta de "La Pietra" del 1752 (particolare)

*A. S. E. Mons. Guglielmo BORGHETTI,
a S. E. Mons. Mario OLIVERI,
a Mons. Umberto BUSSO,
ai Rev. di Padri del Soccorso,
alle Rev. de Suore di Maria Bambina,
ai Priori ed ai Membri delle Confraternite
di S. Caterina e di Orazione e Morte,
al Signor Sindaco, all'Amministrazione Comunale,
alle Autorità Civili e Militari presenti nella nostra Città,
ai preziosi Collaboratori e ai Gruppi che sostengono,
con la loro passione e buona volontà,
la nostra Parrocchia,
a tutti i Parrocchiani, vicini e lontani,
ai Villeggianti,
a tutti gli Amici che ci leggono,
a Chi soffre, ai nostri Ammalati,
agli Anziani, ai Bambini ed a tutte le Famiglie*



**il più fervido augurio
di un Natale
vissuto
nella gioia della fede
e nella luce
di Gesù che nasce.**

GIORNALE DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE

Se ritieni utile questo strumento di dialogo e di informazione
sostienilo con la tua offerta, che può essere consegnata a:
c/o l'Ufficio Parrocchiale - Via Matteotti, 8 o versata su ccp 10142172,

intestato a:

Parrocchia S. Nicolò

Via Matteotti, 8

17027 Pietra Ligure

Tel. 019.616479

Direttore Responsabile

Augusto Rembado

Via Don V. Bosio, 2/3 - Pietra Ligure

Tel. 019/624256 - Fax 019/624256

Direttore Editoriale

Mons. Ennio Bezzone - Prevosto

Autorizzazione

Tribunale di Savona N. 307 del 11.07.1984

Spedizione in abbonamento postale

Poste Italiane - «D.L. 353/2003

(conv. in L. n. 46, 27.02.2004) art. 1, e. 2 D.C.B. Savona